

“Ma tutta questa sofferenza è amore?”

Non lo è; è un malamore, gramigna che cresce nei vasi dei nostri balconi. Sradicarlo costa più che tenerlo. Dargli acqua ogni giorno, alzare l'asticella della resistenza al dolore è una folle tentazione che può costare la vita”

[Concita De Gregorio]



REPORT



2



15



ANNUAL



Associazione Volontarie del Telefono Rosa - via Assietta 13/a - 10128 Torino
tel. 011.530666/011.5628314 fax 011.5628314 - e-mail: telefonorosa@mandragola.com

www.telefonorosatorino.it

Sommario

1. PROLOGO	4
2. COME FUNZIONA IL TELEFONO ROSA PIEMONTE	5
La “mission” del Telefono Rosa	5
I principi ispiratori del Centro Antiviolenza Telefono Rosa	5
Reti e loro funzione nelle azioni promosse dal Telefono Rosa.....	7
L'équipe del Telefono Rosa	8
A chi si rivolge il Telefono Rosa	9
3. I SERVIZI OFFERTI	9
Accoglienza telefonica	9
Colloqui di accoglienza vis-à-vis presso il Telefono Rosa	9
Consulenza informativa legale	10
Alcune notizie dal versante legale	10
<i>Testimonianza nell'area legale</i>	12
Consulenza psicologica.....	12
<i>Testimonianza consulenza psicologica</i>	13
Gruppi di Sostegno	13
<i>Testimonianze Gruppi Sostegno</i>	14
Sportello di Segretariato Sociale e di Orientamento al Lavoro	15
<i>Testimonianze dallo sportello lavoro</i>	16
Sportello, restituzione e reciprocità	17
Struttura di accoglienza residenziale “Approdo”	17
I servizi esterni: il servizio serale-notturno di Presenza Amica presso Stazione Torino Porta Nuova	18
<i>Testimonianze Presenza Amica</i>	20
I servizi esterni: Vicino a Te, edizione 2015.....	21
<i>Testimonianza Vicino a Te</i>	22
Servizio di orientamento informativo on-line sulla violenza.....	22

Interventi di formazione e sensibilizzazione	23
Ruolo e funzioni dello staff di operatrici dell'accoglienza	23
<i>Cosa dicono le volontarie dell'accoglienza</i>	<i>25</i>
<i>Il servizio come volontaria di Telefono Rosa non è un passatempo</i>	<i>26</i>
<i>Le volontarie, dell'anno appena passato, ricordano che.....</i>	<i>27</i>
<i>Le volontarie che stanno vivendo l'esperienza del servizio civile ci raccontano che.....</i>	<i>27</i>
4. COSA SERVE PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE?	28
La tecnologia aiuta nel contrasto alla violenza?	28
La scienza aiuta nel contrasto alla violenza?	29
La formazione delle volontarie permette nuove conoscenze e competenze?	30
Istruzione, formazione, informazione e violenza	31
Due eventi raccontati per immagini	32
Vittima di cosa, vittima di chi, vittima per sempre?	34
I dati 2015 in estrema sintesi	36
Dati del monitoraggio 2015	37
5. TELEFONO ROSA – CHI SIAMO	48
6. LETTURE SUL FENOMENO DELLA VIOLENZA ALLA DONNE	48
7. PER SOSTENERCI.....	50

1. PROLOGO

Questa pubblicazione non è una asettica o impersonale descrizione di attività, ma vuole raccontare e rappresentare la vita stessa dell'associazione.

Ad arricchire la stesura di questo Report, che verrà pubblicato anche in formato elettronico sul sito www.telefonorosatorino.it, hanno contribuito, attraverso riflessioni, considerazioni e sensibilità, tutte le componenti di Telefono Rosa, sempre più chiamate a confrontarsi sul tema della violenza di genere, tanto attuale quanto complesso.

Buona lettura!



2. COME FUNZIONA IL TELEFONO ROSA PIEMONTE

La "mission" del Telefono Rosa



La nostra è una Associazione di Volontariato regolarmente iscritta all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato e nel Registro delle Associazioni della Città di Torino. Il riconoscimento non è solo formale, ma certifica e sostiene i principi secondo i quali opera il Telefono Rosa del Piemonte. La mission principale è quella di prevenire e contrastare la violenza di genere, partendo dal presupposto che "ogni donna ha in sé la forza e le risorse per uscire dalla violenza": da qui deriva il fondamentale principio di autodeterminazione che prevede, rispetto all'idea di operare per le donne vittime di violenza, di lavorare "con" loro per costruire il progetto personale più adatto e sostenibile.

Di conseguenza, l'approccio metodologico è fondato sulla "pratica di relazione tra le donne", prima ancora dell'attivazione delle risorse (di accoglienza e professionali) dell'Associazione o dalle rete dei servizi esterni (pubblici e/o del privato sociale).

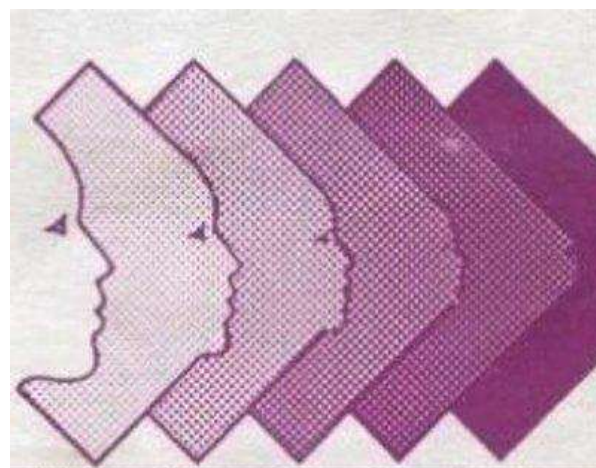
Lo scopo principale è l'ascolto, l'accoglienza e l'accompagnamento di donne vittime di violenza fisica, psicologica, economica e/o sessuale, nonché di stalking, con una specifica attenzione, dove occorre, ai figli minori a carico, spesso vittime di violenza assistita.

Si tratta di una Associazione di genere, quindi costituita e gestita esclusivamente da operatrici di genere femminile, al cui interno operano volontarie dell'accoglienza, psicologhe, avvocate, operatrici ed operatori

per i servizi esterni; è anche prevista la presenza, ogni anno, di 4 volontarie del servizio civile, appositamente formate per svolgere un servizio di supporto alle attività associative.

Il Telefono Rosa Piemonte opera dal 1993 sul territorio cittadino, provinciale e regionale. L'Associazione ha inoltre aumentato le proprie presenze esterne attraverso i servizi Presenza Amica, (servizio di accompagnamento e assistenza serale e notturno sul territorio Stazione Torino Porta Nuova) e Vicino a Te, unità mobile di ascolto/accoglienza, nonché, dal 2008, il ruolo di coordinamento operativo di una struttura di accoglienza per donne provenienti dal Pronto Soccorso di sei tra i principali ospedali cittadini.

I principi ispiratori del Centro Antiviolenza Telefono Rosa



I principi ispiratori

I principi a cui si ispira la metodologia adottata dal nostro centro sono i seguenti:

- 1. La prospettiva di genere.** Il Telefono Rosa opera all'interno dell'ottica di genere, nello specifico ritenendo che la violenza maschile contro le donne sia espressione di una violenza che ha radici culturali e sociali. Ciò al fine di non supportare l'idea, ancora piuttosto diffusa,



che le azioni violente facciano parte del disagio, dell'emarginazione, dell'ignoranza o della marginalità verificando, ogni anno, come la violenza sia un fenomeno trasversale, legato dall'unicità di azioni comunque violente poste in essere dall'uomo nei confronti di una donna.

2. **La relazione tra donne.** La metodologia di accoglienza si basa sulla relazione tra donne che implica un rimando positivo del proprio sesso/genere. Tale relazione richiede riconoscimento di competenze, professionalità e valore femminile. Contiene l'opportunità per la donna accolta di fruire della forza di un progetto politico, teorico e pratico, sul tema della violenza di genere. Ovviamente, non si tratta solo di perseguire progetti teorici, ma di realizzare, nell'ambito della relazione, tutte le potenzialità derivanti da precisi approcci scientifici e metodologici.
3. **Anonimato e segretezza.** Ogni donna è accolta in anonimato e viene garantita l'assoluta riservatezza in merito al racconto del suo vissuto e dei percorsi ai quali decide di aderire, siano essi sanitari, sociali o giudiziari.
4. **La donna accolta è sempre al centro del progetto e ne determina le caratteristiche.** Il progetto di uscita dalla violenza è elaborato insieme alla donna - che è protagonista del proprio percorso - rispettando le sue scelte individuali e i suoi tempi di maturazione e presa di decisioni. Ogni azione intrapresa avviene solo con il consenso della donna e nei tempi che lei stessa decide ritiene di poter rispettare.
5. **La mancanza di qualunque forma di giudizio o (peggio) di pregiudizio.** Le parole della donna trovano accoglienza e non giudizio. Nessuna donna accolta si sentirà mai giudicata né per le esperienze passate né per le decisioni (o le non-decisioni) che caratterizzano il personale approccio alle opportunità associative o alle diverse modalità di affrancamento previste dalle risorse delle reti attive sul territorio.
6. **Rispetto delle differenze culturali.** Il Telefono Rosa garantisce il rispetto dell'esperienza di ogni donna, nella consapevolezza del significato e dell'impatto dell'appartenenza a diverse etnie, cultura, religione, classe sociale ed orientamento sessuale. Per tale motivo, ci si avvale di contributi di mediazione interculturale (e non solo di interpretariato) al fine di contestualizzare e attribuire il giusto significato all'esperienza di violenza nel contesto culturale di appartenenza.
7. **Formazione e Tutoraggio continuo per le proprie volontarie.** La formazione specifica e un tutoraggio continuo consentono alle volontarie di acquisire conoscenze e competenze, realizzandole nell'immediato in una serie di attività tipiche dell'associazione. La competenza diventa una risorsa per ampliare i turni di servizio, per procedere ad accompagnamenti più continui e mirati, per creare le condizioni di affrancamento individuali e realizzati tenendo nella massima considerazione le risorse personali delle donne accolte. L'aumento delle prestazioni in senso quali/quantitativo consente anche di aumentare il bagaglio delle risorse disponibili in senso innovativo (non solo tutele sanitarie o psicosociali ma, ad esempio, orientamento nella formazione o alla ricerca del lavoro, o l'adesione a programmi locali di housing sociale) rendendo qualitativamente più ricca di opportunità l'accoglienza che le donne ricevono al Telefono Rosa di Torino.

Reti e loro funzione nelle azioni promosse dal Telefono Rosa



Il Telefono Rosa è costantemente impegnato ad assumere maggiori strumenti per rispondere in maniera efficace ai bisogni espressi dalle donne che si rivolgono al nostro Centro. Per tali scopi, opera in sinergia con altre reti organizzate allo scopo di prevenire e contrastare la violenza alle donne, garantendo la proposta di soluzioni integrate oltre che la disponibilità di spazi di ricerca, confronto e progettazione.

All'interno di questa prassi operativa l'Associazione Volontarie del Telefono Rosa ha stretto rapporti con:

1. Istituzioni Pubbliche. A livello municipale sono attive cooperazioni con:
 - a. Ufficio Adulti in Difficoltà – Ufficio Stranieri
 - b. Ufficio Minori Stranieri
 - c. Servizi Sociali decentrati, Servizi di Educativa Territoriale
 - d. Corpo di Polizia Municipale e Nucleo Prossimità
2. Con le Aziende Sanitarie Locali la rete di riferimento del Telefono Rosa prevede il Pronto Soccorso e servizi sociali interni alle principali strutture ospedaliere del territorio (San Giovanni Bosco, Molinette, Mauriziano, Martini, Maria Vittoria, Gradenigo, Sant'Anna) e i Centri di Salute Mentale; presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino
3. Le Istituzioni Private vedono una stretta integrazione con contatti e collaborazioni con i Centri di Ascolto cittadini, i Centri di Volontariato Vincenziano, la Divina Provvidenza Cottolengo, il Coordinamento Caritas Diocesana, l'Ufficio Diocesano Pastorale, Le due tuniche, la Bartolomeo & C., la delegazione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, l'Associazione Opportunanda, il Coordinamento cittadino degli operatori di Bassa Soglia.
4. Per le contingenze legate alle esigenze abitative, i riferimenti più attivi sono con il Cottolengo (ufficio Casa), la Fondazione Don Mario Operti, la Società "San Vincenzo de Paoli", l'Équipe per la ricerca abitativa del Servizio ubicato in via Sidoli, l'Ufficio per il diritto alla casa del Comune di Torino.
5. Nel settore delle dipendenze, si coopera con il Gruppo Abele, con l'Ambulatorio Nuove Dipendenze – Ospedale San Giovanni Battista (Molinette), con l'Ambulatorio GAP ASL TO2 Torino, con l'Associazione Solidarietà Giovanile, con l'ACAT (associazione Club Alcolisti in Trattamento), con il Drop In di Corso Svizzera (ASL), con il Drop In di via Pacini e i Drop In ubicati nei diversi territori regionali.
6. Il settore sanitario vede collaborazioni efficaci con la Croce Rossa Italiana, l'Associazione Protesi Dentaria Gratuita, l'Ambulatorio medico a Bassa Soglia, l'Associazione Rete Dafne per interventi di sostegno verso le vittime di reato, il SERMIG – Poliambulatorio medico Giovanni Paolo II, l'I.S.I. (Informazione Sanitaria Immigrati), oltre ai presidi che cooperano con il progetto Approdo e che

sono riferimenti di emergenza e di presa in carico.

7. Per le donne straniere, i servizi di rete prevedono il Centro Mamre, l'Ufficio Diocesano Pastorale Migranti, l'Alma Terra, l'Alma Mater, il Centro Franz Fanon, il Servizio Migrantes, l'Associazione La Tenda, il Progetto Leonardo, Opportunanda, nonché con i servizi dedicati del Cecchi Point
8. A favore delle donne che necessitano di ospitalità madre/bambino, si possono attivare le seguenti associazioni: Accogliere le Donne, Suore Albertine, Casa Miriam, Casa Maria Porta di Speranza, La Tenda, il SERMIG e l'associazione Gentes.
9. Infine, per gli inserimenti lavorativi, la rete prevede la Pastorale Sociale e del lavoro, La Tenda Servizi, il P.G. Frassati, la Cooperativa Mosaico, In/contro Produzione Lavoro, il Centro di Formazione Permanente, il Consorzio Abele Lavoro e le Agenzie interinali presenti sul territorio, con molte delle quali si sono attivate cooperazioni continuative ormai da anni.

Si tratta di una rete complessa, destinata però a fronteggiare una serie importante di iniziative legate alle donne vittime di violenza. Infatti, pur avendo una collocazione centrata sulla città di Torino, il Telefono Rosa Piemonte è sempre più impegnato a livello provinciale e regionale, tenendo conto che l'utilizzo di metodologie informatizzate e contatti via web rende lo staff

dell'Associazione costantemente impegnato a fornire consulenze via e-mail o tramite i social network più utilizzati. Di conseguenza, oltre alla rete locale, l'Associazione ha riferimenti di centri antiviolenza, enti e istituzioni su tutto il territorio nazionale.

Parliamo di ruoli e compiti che per il Telefono Rosa Piemonte si traducono in impegni quotidiani: l'Associazione è referente del numero unico nazionale antiviolenza 1522, membro attivo del Coordinamento Cittadino e Provinciale contro la Violenza alle Donne, nonché partecipante al Tavolo di lavoro Città Metropolitana per la valutazione e il trattamento dei maltrattanti e promotore di una azione di rete per il servizio Presenza Amica con la Polizia di Stato, la Polizia Ferroviaria, la Società Grandi Stazioni, la Società Trenitalia, l'Ascom e la Confesercenti.

Non va infine dimenticata una iniziativa che sta dando, mese dopo mese, esiti importanti. Attraverso un accordo di cooperazione con la Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale, sono state promosse iniziative di formazione e di azione in sinergia con i medici di base e con molti medici aderenti ai diversi Ordini Professionali provinciali. Obiettivo: dedicare tempi e competenze alle donne che ricorrono con motivazioni diverse a prestazioni mediche per patologie o lesioni riconducibili a violenze, soprattutto di tipo familiare, informare l'utenza dei medici di medicina generale e orientare le pazienti nel caso emergano dalle donne situazioni di violenza e/o maltrattamento.



L'équipe del Telefono Rosa

L'équipe del Telefono Rosa

L'équipe è costituita da donne che hanno competenza specifica in tema di violenza intra ed extrafamiliare contro le donne (violenza fisica, psicologica, sessuale, economica, stalking), e con particolare attenzione ai casi di violenza assistita (bambine/i coinvolti in una qualunque forma di violenza interna alla propria famiglia e che ne hanno percezione, anche senza assistervi direttamente). Lo staff è composto da consulenti dell'accoglienza, psicologhe, avvocate, orientatrici e formatrici.

A chi si rivolge il Telefono Rosa

A tutte le donne sottoposte a maltrattamenti fisici o psicologici in famiglia o fuori di essa, che hanno subito violenza sessuale, che sono state oggetto di molestie sessuali e/o stalking (atti persecutori).



Le donne che ricorrono al Telefono Rosa possono anche solo, almeno inizialmente, necessitare di informazioni su questioni riguardanti il diritto di famiglia (divorzio, separazione, affidamento dei figli, convivenza-famiglia di fatto...). Al Centro possono rivolgersi, esclusivamente in forma telefonica o via e-mail, anche familiari, partner, amici, o comunque persone in contatto con donne che vivono situazioni di violenza; con loro si rifletterà sulla possibilità che essi hanno di sostenere la donna in difficoltà, di informarla del Centro e di incoraggiarla a cercare aiuto. Uno spazio particolarmente competente, dal punto di vista multi professionale, è dedicato a quanti desiderano riflettere e confrontarsi per acquisire strumenti di educazione e prevenzione (operatori, educatori, insegnanti).

3. I SERVIZI OFFERTI

Accoglienza telefonica



Accoglienza telefonica

E' spesso la prima forma di contatto con l'Associazione. Negli orari prestabiliti di accoglienza telefonica, una volontaria dell'accoglienza risponde alla donna raccogliendo, in modalità anonima, il suo racconto, i suoi bisogni, le sue emozioni, le sue paure. Alla donna vengono fornite informazioni relative all'attività del Telefono Rosa e, con il suo consenso, viene fissato un colloquio personale, individuale e riservato. Se però si tratta di una situazione di emergenza, vengono fornite tutte le indicazioni necessarie a far fronte al problema presentato, nel più breve tempo possibile. Una segreteria telefonica è sempre attiva negli orari di chiusura della sede.

Colloqui di accoglienza vis-à-vis presso il Telefono Rosa



Rappresentano lo spazio di approfondimento e pianificazione del percorso di uscita dalla violenza. L'obiettivo è quello di ricostruire la storia personale, dando significati a quanto accaduto e iniziando a progettare, fin da subito, un futuro di libertà dalla violenza, nel rispetto del fondamentale diritto di autodeterminazione di ogni singola donna, la quale non è e non sarà mai costretta a prendere decisioni che non corrispondano ai suoi veri bisogni e desideri.

Il percorso di allontanamento dalla violenza, elaborato insieme alla donna accolta, comprende consulenze specialistiche. In particolare:

Consulenza informativa legale

LA CONSULENZA LEGALE

L'Associazione mette a disposizione una consulenza gratuita per una prima valutazione degli effetti del maltrattamento e/o della

violenza subiti. Successivamente la donna viene informata sui propri diritti e degli strumenti giuridici atti a tutelare se stessa e gli eventuali figli minori. Viene inoltre informata sull'accesso al patrocinio a spese dello Stato o al Fondo Regionale di Solidarietà Per Il Patrocinio Legale Alle Vittime Di Violenza E Maltrattamenti. Le donne che lo richiedono sono poi seguite lungo tutto l'eventuale percorso legale fino alla sentenza definitiva.

Il valore più alto del servizio di consulenza legale di Telefono Rosa sta nell'impegno che da più di vent'anni viene profuso nel suggerire con determinazione e competenza come modificare lo sguardo superficiale, colpevolizzante e discriminatorio che ancora troppo spesso l'attuale legislazione, peraltro spesso teoricamente all'avanguardia, getta sulle donne che hanno subito violenza e che chiedono giustizia.

Gli obiettivi più specifici del Settore Legale del Telefono Rosa sono:

1. elaborare strategie per salvaguardare i diritti, attivando le prassi giudiziarie a vantaggio delle donne e dei figli minorenni che hanno subito violenza;
2. promuovere l'innovazione della cultura giudiziaria attraverso lo studio delle fonti dell'UE e delle organizzazioni nazionali e internazionali in materia di violenza di genere;
3. analizzare la giurisprudenza penale, civile e internazionale più innovativa, stimolando anche i nostri legislatori a dare pieno accesso alle opportunità del diritto, civile e/o penale.

Il servizio legale, nell'offrire la propria consulenza e assistenza, mira a realizzare un intervento interdisciplinare ed interistituzionale operando in stretta sinergia con le psicologhe, le operatrici e tutte le altre figure professionali presenti nell'associazione per assicurare a ciascuna donna un intervento mirato e specifico. La consulenza legale viene attivata su specifica richiesta della donna e dopo i primi incontri con le operatrici dell'accoglienza.

Alcune notizie dal versante legale

Non è raro che le violenze intrafamiliari vengano scambiate per semplice conflittualità. Questa è una errata interpretazione che spesso coinvolge, più o meno consapevolmente, anche i giudici e a volte i loro ausiliari (i Consulenti Tecnici d'Ufficio, chiamati a valutare i profili genitoriali, in presenza di figli minori). In tutti i casi accolti dal Telefono Rosa, le posizioni delle parti sono molto chiare. Da un lato vi è un soggetto maschile perpetratore di violenza (fisica, psicologica, economica, stalking), dall'altro lato vi sono le "parti offese", la donna e, ove vi siano, i suoi figli.

Il problema è stabilire se un partner violento può essere considerato un buon padre. L'esperienza delle avvocate del Telefono Rosa propende per una valutazione negativa o quantomeno dubitativa, circa la competenza genitoriale di questi uomini. Difficile pensare che esistano le competenze emotivo-affettive tipiche della genitorialità in uomini che attuano violenze sovente efferate, per di più in presenza, molte volte, proprio dei figli verso i quali si ritengono genitori adeguati.

Ovvio che se consideriamo carenti le competenze genitoriali di questi padri, ne consegue che trova pieno accoglimento la tesi secondo la quale l'affidamento ad entrambi i genitori sarebbe contrario all'interesse dei minori, aprendo quindi la strada ad un affidamento esclusivo, pur se considerato residuale dalla Legge 54/2006, che sancisce il principio della bigenitorialità.

Nei casi di maggiore gravità, è inoltre possibile richiedere ai Tribunali una decadenza della responsabilità genitoriale in capo al padre violento o l'applicazione dell'affidamento definito "super esclusivo" o "esclusivo rafforzato". Percorsi non sempre facili: ma possibili, soprattutto quando il padre, oltre ad essere stato autore di comportamenti violenti, sia radicalmente assente dalla vita dei figli. Tale ultimo regime di affidamento si caratterizza per l'estromissione del genitore non affidatario non solo dalle decisioni quotidiane in ordine alla prole, ma anche da quelle scelte di maggiore interesse per i figli, quali quelle relative alla salute, all'educazione, all'istruzione o alla fissazione della residenza abituale, pur residuando allo stesso il potere /dovere di controllo.

Non va però taciuto che le modalità di affido suaccennate sono abbastanza rare. In molti Tribunali, la tendenza è quella di concedere comunque un affido condiviso, anche a favore di padri violenti contro la madre, a meno che abusi e maltrattamenti siano stati estesi, direttamente, anche nei confronti dei figli.

La sottovalutazione della violenza, come causa della conflittualità, inoltre, può comportare che vi sia poca attenzione da parte dei periti nel prospettare soluzioni (di affidamento/abitazione dei figli/ modalità del diritto di visita del padre) di effettiva tutela della prole e di responsabilizzazione paterna nel superamento del modello violento.

Così, troppo spesso, si tende a non considerare quanto la vita di una donna e dei minori sia sconvolta dalla violenza subita, non solo in termini di gravissimo danno psicofisico, ma anche nella logistica e nella quotidianità. In casa, infatti, spesso resta il violento e il nucleo familiare, che dal violento scappa, è costretto a mutare le proprie condizioni di vita, spesso radicalmente e improvvisamente.

Interessante fare riferimento al Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n° 80, che si riferisce ad una normativa legata al Jobs Act sui temi del diritto alla genitorialità e che ha ampi margini di applicazione nei confronti di donne vittime di violenza maschile.



Innanzitutto, la possibilità di fruire di 3 mesi di congedo dal lavoro. Si tratta di periodi che richiedono la certificazione dei percorsi di protezione da parte dei servizi sociali, di centri antiviolenza o case rifugio. Per le donne che hanno subito violenza, è poi possibile usufruire di un periodo limitato di tempo in cui il rapporto di lavoro si trasforma da tempo pieno a tempo parziale, nonché il trasferimento ad altra sede se le necessità di protezione lo richiedono.

La tutela del posto di lavoro è uno degli elementi essenziali per le donne che si allontanano dalla violenza. Spesso, padri assenti o ritorsivi non contribuiscono minimamente nemmeno alle esigenze dei figli: pertanto, l'autonomia economica è anche per le donne l'unico modo per far fronte alle esigenze personali e anche a quelle dei propri figli.

Da parte delle avvocate del Telefono Rosa permane comunque l'impegno a favore delle donne, anche promuovendo e stimolando una maggiore attenzione dell'Autorità Giudiziaria sulle situazioni nelle quali il legittimo diritto alla genitorialità di uomini violenti deve essere commisurato alle loro effettive competenze genitoriali e all'assunzione di responsabilità per quanto le donne e spesso i figli hanno vissuto o a cui hanno assistito nel corso (spessissimo) di lunghi anni di violenze e maltrattamenti, avanzando anche richieste al Tribunale affinché le donne e i minori restino nella propria abitazione mentre sia il maltrattante ad esserne allontanato. Circostanza di grandissima importanza, visto che finora, nella maggior parte dei casi, sono le madri con i loro figli a dover trovare una sistemazione abitativa, nel caso si allontanino dal perpetratore di violenza.

Testimonianza nell'area legale



Mi fa piacere e trovo doveroso con ciò interpretando anche il desiderio dei miei genitori, ringraziare la legale del Telefono Rosa, Avv....., per quanto ha fatto per me sin dalle prime fasi del procedimento e fino alla sua conclusione. Cara avvocatina e care volontarie, grazie al vostro supporto sto iniziando a riordinare la vita partendo proprio da quello che mi è successo. Alle donne e alle ragazze voglio dire "voletevi bene, tanto, tantissimo. Credete in voi stesse e sappiate che ogni atto di violenza subita non dipende mai da voi che amate l'uomo sbagliato ma da lui che lo commette". E alle donne che come me hanno sofferto la violenza degli uomini invece dico di cercare l'appoggio di associazioni come il Telefono Rosa. Nei centri antiviolenza non esistono "salvatrici" ma donne professioniste di lunghissima esperienza che con grande sensibilità sanno sostenerci nelle nostre scelte, impegnandosi insieme a noi a costruire tragitti praticabili, sapendo benissimo quali e quante siano le nostre difficoltà da superare. Vi abbraccio.

Consulenza psicologica

LA CONSULENZA PSICOLOGICA

La violenza sulle donne è caratterizzata da un'insieme di azioni fisiche, sessuali, di coercizione economica e psicologica. Si tratta di una serie

di condotte che comportano nel breve e nel lungo tempo un danno sia di natura fisica che di tipo psicologico ed esistenziale. Alla luce di quanto evidenziato, diviene fondamentale offrire uno spazio di orientamento psicologico volto a riconoscere, "leggere" ed interpretare le varie forme di violenza, agendo sulla crisi ottimizzando le risorse personali in termini di comprensione degli eventi e di attiva progettualità verso l'affrancamento. L'intervento presuppone l'accompagnamento della donna in un suo percorso di emancipazione dalla situazione di violenza attraverso il rafforzamento personale e l'acquisizione di particolari strategie di "sopravvivenza". Il lavoro con le donne vittime di violenza rappresenta comunque anche una sfida alle versioni maschili (e non

solo dei propri partner) che spesso le descrivono come fragili, passive, se non malate psicologicamente o comunque cattive madri. Gli interventi, in questo specifico ambito, divengono momenti dove la donna può guardare la propria vicenda, definire una prima rappresentazione del problema e iniziare a intravedere possibili soluzioni. L'obiettivo dell'orientamento psicologico è quello di recuperare le condizioni fondamentali di una salute psicologica spesso minata da anni di violenze, di ricostruire la determinazione ad allontanarsi del maltrattante, ad acquisire strumenti di analisi e modificazione del proprio comportamento, attingendo a risorse inizialmente negate e che invece hanno costituito, negli anni, proprio la forza che ha permesso di resistere a violenze anche di grado estremo. Nel caso occorrono interventi più strutturati (quali la psicoterapia individuale, percorsi più strutturati o comunque versanti di approccio clinico, la donna viene orientata e indirizzata verso strutture pubbliche e del privato sociale, soprattutto se formate da professioniste/i di comprovata esperienza e competenza nel settore. La consulenza legale viene attivata su specifica richiesta della donna o dopo i primi incontri diretti con le operatrici dell'accoglienza.

Testimonianza consulenza psicologica



Grazie Dottoressa per avermi accompagnata a "vedere" più in là dei miei occhi offuscati dalla paura. Grazie per avermi orientata verso la speranza e la consapevolezza di potermi rialzare. Per me non è stato facile decidere di farmi aiutare perché credevo di non riuscire a sostenere la fatica di parlare dei miei segreti e dei miei pensieri. All'inizio del nostro secondo incontro lei mi ha detto che l'aver accettato l'idea di aver bisogno di aiuto è stato il primo passo lungo la strada della ripresa. E questa frase me la ripeto spesso, anche se non capisco bene perché. Lei conosce e sa che anche prima dei nostri colloqui io ho cercato tante volte di scappare dalla tana del lupo ma niente, superavo per qualche ora la paura ma poi la paura ritornava a farsi avanti. Adesso, invece, avverto la possibilità di vincere la paura per sostituita col piacere di respirare; respirare aria pulita per poter tornare a vivere una vita sicura. Grazie.

Gruppi di Sostegno



Si tratta di spazi nei quali le donne, attraverso il confronto e lo scambio con altre donne che hanno vissuto situazioni analoghe, escono dalla solitudine e dall'isolamento indotti dalla violenza, imparano a guardare se stesse, ad esprimere i propri sentimenti, a ricostruire un'immagine positiva di sé, riappropriandosi dell'identità e della determinazione perdute a causa della violenza subita. L'intero percorso ruota intorno alla relazione e alla comunicazione all'interno del gruppo: elementi che permettono di comunicare e di ascoltare parole, pensieri, strategie, confrontando le proprie esperienze con quelle delle altre donne partecipanti al gruppo. Tali gruppi sono condotti da una psicologa dell'Associazione, esperta in metodi attivi per la

conduzione e supervisione di gruppi. Non è uno spazio terapeutico, ma viene applicata una metodologia attiva che consente di attivare le risorse personali attraverso l'amplificazione prodotta dal confronto nel gruppo. Si può partecipare previo colloquio individuale con la psicologa responsabile; la partecipazione al gruppo non esclude la possibilità di accedere alla consulenza individuale.

Sono previsti 6 incontri: al termine, un incontro finale di restituzione e analisi dei feedback ricevuti durante il percorso. Ogni incontro ha la durata di circa 90 minuti, con cadenza settimanale. Le partecipanti (tra le 6 e le 8 donne) affrontano i principali nodi problematici relativi alla violenza: non considerarsi solo vittima; comprendere e contrastare gli effetti della violenza sulla propria salute; apprendere nuove e/o differenti strategie per affrontare situazioni e problemi, essendo parte attiva del proprio cambiamento; avviare un percorso di consapevolezza del modo con cui decidere, gestire e radicare ogni opportuno cambiamento; affrontare al meglio il tema della genitorialità, soprattutto quando questa viene messa in discussione proprio da parte di colui che usa o ha usato la violenza.

Testimonianze Gruppi Sostegno



All'inizio di quest'anno sono entrata in un Gruppo di sostegno del Telefono Rosa. Parlare e condividere con altre donne, vittime come me di violenze e maltrattamenti, si è rivelato di estrema utilità proprio perché mi ha consentito di ripercorrere e rielaborare le esperienze vissute, lasciando che le emozioni personali, pur restando uniche, risuonassero in ciascuna. A coordinare il gruppo ho trovato un'attenta psicologa che, tra le tante cose, ci ha stimolate a trovare o a ri-trovare motivazioni positive per agire, a valutare le situazioni dalle quali nascevano quelle emozioni che determinavano il più delle volte la sofferenza, dandoci così la possibilità di scoprire l'importanza di porci dei limiti che, personalmente, mi stanno aiutando a gestire i periodi alterni di luce e buio che ogni tanto ancora arrivano. Ma adesso il dolore è più controllato, non così disperato e distruttivo come avevo provato in precedenza, prima di aderire al Gruppo di Sostegno. Ora vivo sola, ho due nuovi interessi, esco spesso con alcune partecipanti al Gruppo, cerco di avere cura di me e di stare attenta ai miei "umori". Domenica 8 marzo, il giorno della festa delle donne, ero sola: la mattina mi sono alzata, ho deciso di prendere il treno e di andare a, città che non avevo mai visto. La giornata si è rivelata molto piacevole, sono stata bene anche sola con me stessa. Per questo sento di avere un profondo senso di riconoscenza per il Telefono Rosa, per la sua psicologa e per tutte le partecipanti; il gruppo e il buon clima di condivisione e ascolto ha sicuramente allargato i miei orizzonti, permettendomi di "respirare" meglio e di sorridere con maggiore speranza. Oggi questa mia lettera è restituzione dell'aiuto ricevuto.



Caro Telefono Rosa, a volte, proprio per la mia natura, faccio ancora fatica ad aprirmi, però sento e desidero ringraziarvi perché grazie alla frequentazione dei vostri Gruppi di Sostegno ho potuto comprendere "forte e chiaro" come in quella storia io non avessi valore, e come non l'avrei mai acquistato, perché lui era alla ricerca soltanto della mia umiliazione e del suo dominio. Senz'altro partecipando agli incontri ho imparato a dialogare, ed ho compreso che le mie emozioni, quali l'umiliazione, la paura, la frustrazione erano emozioni pesanti, difficili da sostenere a lungo..perché alla lunga l'intento del mio carnefice era uccidere, sotto qualsiasi forma la mia personalità. Devo anche ringraziare la mia amica che mi ha consigliato di chiedervi aiuto perché, come mi ha detto la vostra cara psicologa "farcela da soli" non significa "fare da soli"!! L'ho amato tantissimo. Intensamente, appassionatamente, profondamente. Un amore come mai avevo provato. Ero consapevole che ci sarebbe stata una fine. Ma non credevo che avrebbe mai potuto uccidermi così, spappolare così il mio cuore e la mia esistenza. Sì, la salita è stata dura perché non è facile tornare libera, soprattutto con la mente, ma adesso posso dire che ce l'ho fatta. Grazie per avermi aiutata.

Sportello di Segretariato Sociale e di Orientamento al Lavoro



Sono 428 le donne che nel corso del 2015 sono state accolte allo Sportello.

Se una delle funzioni primarie del servizio, attivo ormai da alcuni anni, è quella di accompagnare le donne verso l'autonomia, abitativa e soprattutto lavorativa, l'anno appena trascorso ha mostrato la necessità di operare su piani differenti, con coerenza, attuando processi motivazionali, azioni per la cura di sé, percorsi di consapevolezza e di gestione degli effetti più devastanti della violenza.

Si tratta infatti di creare le condizioni per:

1. un adeguato reinserimento sociale, spesso dopo anni di isolamento e marginalità;
2. una verifica delle proprie competenze, anche se da anni sono prive di una occupazione regolarmente retribuita;
3. un supporto che renda le donne parte attiva nella ricerca delle opportunità di formazione, collocazione o ricollocazione in ambienti lavorativi, attivando le risorse personali necessarie a fare in modo che il lavoro, quando individuato, sia sostenuto da competenze ma anche dalla forza fisica e mentale necessaria per mantenerlo;
4. una attenzione prioritaria e approfondita verso azioni di rete, dove il percorso sociale e lavorativo sia integrato con le altre risorse attive (percorsi legali, sociosanitari, esigenze legate alla genitorialità) nell'intento di creare percorsi integrati e non

frammentati, sia utilizzando le risorse interne del Telefono Rosa sia attivando la rete dei servizi pubblici e del privato sociale;

5. i colloqui e i confronti in gruppo, con finalità orientative/informative sul mondo del lavoro (selezione delle offerte e delle opportunità, banche dati *on line*, rete delle agenzie interinali) e della formazione (orientamento scolastico e formazione professionale, tirocini formativi, corsi post-diploma);
6. l'accompagnamento alla redazione del curriculum e di presentazioni e autocandidature, percorsi di empowerment personale, strategie e tecniche di job placement, gestione e simulazione dei colloqui, il rafforzamento della consapevolezza sulle reali competenze personali e professionali.

Il Telefono Rosa si pone come riferimento per le donne accolte dalle proprie operatrici, ma anche come accoglienza di situazioni segnalate, in prima battuta, dai servizi territoriali, che ben conoscono, ormai, pratiche e strategie dello Sportello.

Tale servizio viene realizzato da operatrici dedicate. Si tratta infatti di conoscere e gestire i bisogni primari, ben prima di ogni progetto lavorativo. Sono azioni integrate di accoglienza e affiancamento utili a definire, individualmente, la condizioni in essere, con successiva valutazione delle competenze pregresse ben prima di ogni orientamento al futuro. Formazione, tirocini, attivazione di borse lavoro sono, tra le altre, opportunità concrete per realizzare una minima autonomia economica. Soprattutto considerando che devono essere ridotte al minimo e pazientemente gestite le possibilità di fallimento che costituiscono ulteriori fattori negativi nel percorso di affrancamento delle donne vittime di violenza maschile.

Non si tratta di operare come agenzia; ma come luogo nel quale il risultato è l'esito di un percorso condiviso che, pur tra mille difficoltà, spesso porta ad un tassello fondamentale nel generale percorso di autonomi.

Testimonianze dallo sportello lavoro



Quanto sia difficile raccontare le proprie esperienze di mobbing, lo sto sperimentando pure adesso. Volevo- voglio – raccontarvi la mia esperienza diretta, ve l'avevo promesso quando frequentavo il vostro sportello lavoro, ma ancora adesso, che sono passati 18 mesi e che quella vicenda è del tutto risolta, mi accorgo di fare fatica. E' come se ritenessi che sia meglio tenerlo per me. Quasi come se fossi IO a dovermi vergognare perché quello che mi è successo è dipeso dalla mia incapacità, pur sapendo benissimo che non è così. E' vero, ero giovane e molto inesperta, probabilmente anche un po' imbranata, come tutti o quasi i giovani al primissimo impiego. Appena laureata ho trovato lavoro in e sono stata destinata ad una agenzia vicina alla sede centrale. A dirigerla un signore che mi ha convocato subito nel suo ufficio per farmi notare, un po' brusco, che lui non sapeva che farsene dei laureati, che non li stimava affatto, che lui aveva fatto carriera senza una laurea, che quello era un lavoro da diplomati e di darmi da fare...Nessun problema! Tutto sommato un diploma ce l'avevo, la gavetta l'affrontavo volentieri, la voglia di lavorare c'era. Purtroppo non ho tardato a capire che quelle parole lui le pensava davvero. Ha iniziato a rimproverarmi aspramente per qualsiasi cosa, mi riprendeva davanti a clienti e colleghi perchè "tu non sei capace", una volta mi ha persino insultata perchè non ho risposto al telefono mentre ero in bagno! Inesperta com'ero non ero capace di dare un nome a quel trattamento, ma ben presto mi era passata la voglia di lavorare, e andare al lavoro era diventato insopportabile. Iniziavo davvero a credere di non essere capace. Per mia fortuna alcuni colleghi mi hanno supportato in tutti i modi possibili, non ultimo quello di segnalare il mio caso al sindacato. Uno dei sindacalisti era fidanzato ad una collega, mi ha tenuto d'occhio per un po' di tempo, poi è intervenuto con la direzione del personale. Ma, nonostante il richiamo disciplinare, le sue angherie e le sue sfuriate sono continuate lo stesso. Sono riuscita a resistere ancora per quattro mesi e poi per salvarmi la vita mi sono licenziata. Adesso, grazie al vostro Sportello sono finalmente riuscita a raggiungere una nuova assunzione presso una grande realtà nel settore e, lavorativamente ed emotivamente parlando, sono rinata anche se non è possibile dimenticare. Grazie Telefono Rosa dell'aiuto: da sola ho rischiato di cadere, ma poi voi mi avete appoggiata ed io non sono precipitata.



Adesso che alla fine della borsa di tirocinio formativo sono stata regolarmente assunta, comincio con il ringraziare il Telefono Rosa e tutte le persone che ho conosciuto frequentando per diverso tempo lo Sportello Sociale e poi lo Sportello Lavoro. E anche se non sarà facile ho voglia di provare a raccontare lo spirito e il valore di questo posto ...magari anche per incoraggiare chi ha appena cominciato a frequentarlo. Allo Sportello Sociale del Telefono Rosa si incontrano molte donne e per tutte l'inizio è la ricerca subito di un lavoro e di una casa. Ma partecipando la strada si apre e si diventa meno pessimiste, più sensibili, rispettose, calorose nei confronti dei problemi delle altre. Certo che non impariamo a fare cose straordinarie, ma a fare cose ordinarie in modo straordinario per chi sta uscendo da situazioni di violenza. In questo luogo normale diventa più facile riflettere sulla nostra condizione, aiutarci a vicenda donandoci le nostre esperienze e sostenendoci. In più può accadere che mentre insieme ci

accompagniamo ad un colloquio di lavoro o alla ricerca di una casa, di una scuola, di un asilo, ci si dimostri generose, ci si confidi, ci si racconta le cose. Ci sono storie bellissime come quella di una ex partecipante allo “Sportello” che è tornata in per le vacanze estive, portandosi con sé il suo anziano. Pensate, una badante e il suo vecchietto in ferie insieme. Lui nella sua carrozzina ha visto, la città dove anch’io sono nata, ha incontrato i genitori e i figli della signora che si prende cura di lui. Per tutto questo spero sia chiaro il senso della mia riconoscenza. Grazie è poco...

Sportello, restituzione e reciprocità

Trattandosi di un percorso, l’appuntamento allo Sportello rappresenta per molte donne il ripristino di condizioni di conoscenza, vicinanza, amicalità. E’ un momento comune da cui derivano nuove relazioni e supporti reciproci, accompagnamenti, presenza attiva per motivare le donne appena accolte con la conoscenza di esperienze positive di chi già ce l’ha fatta.

Si tratta di una pratica di reciproco scambio (*crossing-over*), di aiuti e di fiducia reciproca, nel cammino di affrancamento dalla violenza, non solo per il lavoro, ma anche per sopperire alla solitudine sociale, familiare e personale di tante donne, proprio per le conseguenze generate dall’insicurezza, dalla vulnerabilità o dalla marginalità creata dalla violenza o, purtroppo, anche dall’assenza di una rete familiare e amicale accessibile.

Struttura di accoglienza residenziale “Approdo”

Nel corso del periodo di attività della struttura di accoglienza sono state accolte 106 donne, con percorsi di tipo ordinario e percorsi guidati. La prevalenza in termini di nazionalità riguarda le donne italiane, seguire da marocchine e rumene. L’autonomia abitativa è stata raggiunta dalla maggioranza delle donne, insieme ad una autonomia lavorativa comunque sufficiente a garantire la soddisfazione dei bisogni essenziali della donna.

Il dato estremamente positivo è che solo in pochissimi casi si è verificato un ricongiungimento con il maltrattante, mentre in circa il 50% delle donne si sono realizzate azioni anche nel post-dimissioni (soprattutto sul versante dello Sportello Sociale e di Orientamento al Lavoro e sui percorsi legali, in ambito penalistico e/o civilistico).

I principi che garantiscono l’efficacia del protocollo attuato nella struttura di accoglienza si riferiscono a percorsi di consapevolezza personale a livello cognitivo, ad esperienze di tipo emotivo-affettivo, alla capacità di prendersi cura di sé e alla

PROGETTO APPRODO

STRUTTURA DI OSPITALITÀ TEMPORANEA E PROGETTO INTEGRATO DI AUTONOMIA PER DONNE VITTIME DI VIOLENZA ED ABUSI FISICI, PSICOLOGICI E/O SESSUALI

Questo Pronto Soccorso aderisce alla rete dei Servizi Sanitari di Emergenza che, nella città di Torino, si occupano di accoglienza e di informazioni mirate alle donne che sono vittime di violenza fisica, psicologica e/o sessuale.

Se stai usufruendo di questo servizio di emergenza a causa di violenza o maltrattamenti, se stai chiedendo aiuto per lesioni, dolori o anche solo per uno stato di malessere generale causato da atti violenti verso di te, rivolgiti ad uno degli operatori sanitari presenti.

Ti diranno cosa fare e sarai messa in contatto, se lo vorrai, con le operatrici di una struttura dedicata. In un luogo sicuro, potrai aderire ad un percorso di allontanamento da relazioni violente: per ricostruire in sicurezza la tua libertà, salute ed autonomia.

In collaborazione con:

Con il sostegno della:

creazione di efficaci percorsi-ponte tra la permanenza nel progetto e i percorsi successivi alle dimissioni. In altre parole, nessuna donna è mai lasciata sola!

Le prestazioni sanitarie sono state particolarmente seguite. In primis, a causa delle precarie condizioni di salute in cui versano le donne accolte e al lungo periodo di sottovalutazione di qualunque esigenza primaria di salute (dalla prevenzione alla cura di patologie spesso banali ma diventate, ovviamente, croniche).

La psicoterapia ha avuto un ruolo importante: non tanto per gli effetti curativi rispetto a malattie psichiche pregresse o determinate dalla violenza, ma per il ruolo di supporto,

condivisione e confronto che ogni percorso psicoterapeutico porta con sé. Tanto che la maggior parte delle donne si sono limitate a percorsi psicologici delimitati a circa 10 sedute.

Insieme ai percorsi esterni, si sono comunque realizzati diversi laboratori espressivi: cucito, attività artistiche ed espressive, produzione di piccoli manufatti a scopo solidale. Le attività ludiche e di socializzazione sono state chiaramente rivolte all'esterno della struttura.

I servizi esterni: il servizio serale-notturno di Presenza Amica presso Stazione Torino Porta Nuova

SERVIZIO SERALE/NOTTURNO PRESENZA AMICA I DATI IN ESTREMA SINTESI

		TOT INTERVENTI		UOMINI	DONNE	
				4899	14501	
AZIONI DI SOCIALIZZAZIONE		14211		ITALIANI	STRANIERI	
INFORMAZIONI		8154		12790	6610	
INFORMAZIONI in lingue straniere		751		INDICAZIONE LUOGO PROVENIENZA UTENTI		
ASSISTENZA/ACCOGLIENZA IN SEDE		3591		8562	ASSISTENZA UTENTI RESIDENTI IN PIEMONTE	
ACCOMPAGNAMENTO		4677		5015	ASSISTENZA UTENTI RESIDENTI IN ALTRA REGIONE	
interno stazione	1095	esterno stazione	3582	5823	ASSISTENZA UTENTI RESIDENTI ALL'ESTERO	
EMERGENZA ASSISTENZA		254				
interno stazione	56	esterno stazione	198			
ASSISTENZA FERMATE TRAM/BUS		3515				
FERMATA	via S.Secondo	485	Vittorio angolo Re Umberto	736	Metro/Porta Nuova	47
	via Sacchi	787	c.so Re Umberto	807	Metro/Re Umberto	28
	fronte P.N.	303	via XX Settembre	57	p.za C.Felice	265
INTERVENTO DI:	Forze dell'Ordine	78	Associazioni	631	Ricerca posti letto	1187
	Ambulanza	41	Emergenza freddo	503	Altro	39



Un adeguato punto di riferimento rivolto alle donne di Torino e della Regione Piemonte



UN SERVIZIO SVOLTO DA OPERATRICI, OPERATORI E VOLONTARIE IN SERVIZIO CIVILE DEL TELEFONO ROSA DI TORINO PER LA **SICUREZZA**, LA **VIVIBILITÀ** L'**ACCOMPAGNAMENTO** DELLE **DONNE** NEGLI SPAZI URBANI DOVE MAGGIORMENTE SI PERCEPISCE **PRECARIETÀ E INSIKUREZZA**

UNA PRESENZA ATTIVA

nella stazione di Torino Porta Nuova e nelle zone limitrofe. Promossa e realizzata dal Telefono Rosa di Torino con il contributo dell'Assessorato alle Pari Opportunità della Regione Piemonte, Comune di Torino, Novacoop. Con la collaborazione di: Polizia di Stato, Polizia Ferroviaria, Società Trenitalia, Società Grandi Stazioni, Confesercenti, Ascom.

PRESENZA AMICA È ANCHE RIVOLTA ALLE DONNE DELLA REGIONE PIEMONTE

che intendono segnalare situazioni di emergenza, di disagio o di insicurezza legate all'utilizzo degli spazi urbani. In diverse circostanze e/o esigenze, si attiverà la rete delle associazioni e degli enti presenti su tutto il territorio piemontese al fine di coordinare gli interventi di urgenza e di aiuto. Per comunicare con il centro operativo di supporto è sufficiente chiamare i numeri sottoindicati durante gli orari di servizio.

Il servizio è attivo: dalle **ore 20 alle ore 24** - dal **lunedì al venerdì**

La sede è situata all'interno della Stazione di Torino Porta Nuova, di fronte al binario 20.

Per chiamare le operatrici e gli operatori negli orari di servizio

327.3275692

con la collaborazione di



PRESENZA AMICA

Testimonianze Presenza Amica



Lettera pubblicata sulla “Voce del Popolo” il 28 maggio 2015 - Ringraziamenti al team impegnato nel servizio “Presenza Amica” a Porta Nuova, nel cuore della città di Torino. Tutto è più o meno casuale, anche negli incontri più importanti c’è questa casualità. Io ci ho sempre creduto e, infatti, così è stato anche giovedì notte quando il servizio “Presenza Amica” del Telefono Rosa è sceso in campo pronto ad aiutarmi e sostenermi. Dopo lo scippo subito in Via Nizza - un’aggressione bella e buona - ero spaventata, confusa, impaurita e arrabbiata, ma poi nel buio ho visto spuntare le loro pettorine riflettenti. Eh già il destino arriva dopo, non prima, arriva dalle mani che scavano nel buio non da quelle abuliche dell’indifferenza. Un doveroso ma soprattutto sentito ringraziamento va a tutti loro, i giovani che operano con impegno in Presenza Amica, che con infinita pazienza hanno saputo occuparsi di me trasformando le loro azioni in un incontro prezioso. E’ semplicemente vero che niente è per caso: se stiamo attenti, mente e occhi ben aperti, troveremo spiegazioni precise che altrimenti trascureremmo attribuendole al caso. Ciao Presenza Amica, grazie dell’incontro!



Abito in un paese di 6000 abitanti e alla sera a volte esco e poi rientro tranquillamente da sola. Ma di questi tempi, dove si sente davvero di tutto e, fino a poco tempo fa, circa ... mesi addietro, quando mio malgrado ero costretta a rientrare da Torino con il treno delle ..., ammetto che non mi sentivo per niente tranquilla. E, nonostante non sia mai stata oggetto di molestie avevo fifa. Continuamente mi guardavo alle spalle, cercavo di evitare le vie isolate, anche a costo di allungare un pochino la strada, tenevo costantemente il cellulare in mano, ecc. Non credo di essere in nessun modo paranoica, eppure oltre all’insicurezza avvertivo attorno a me un senso di abbandono. Di cosa avevo paura? Avevo la paura psicologica di essere rapinata e poi stuprata. Ma, per mia fortuna, una sera alla fermata del 58 di piazza Carlo Felice ho conosciuto il servizio “Presenza Amica”, una iniziativa del Telefono Rosa dedicata all’accompagnamento e all’accoglienza delle cittadine che a diverso titolo frequentano gli spazi attorno alla stazione di Torino Porta Nuova. Da allora sono diventata una loro assidua e affezionata “cliente” e ho pure creato sulla bacheca della mia pagina Facebook un apposito album per far conoscere il servizio e per testimoniare la loro gentilezza e disponibilità. Purtroppo però, secondo me, questo servizio andrebbe replicato anche in altre zone della città e, invece, al momento resta un’esperienza unica nel suo genere.

*I servizi esterni: Vicino a Te, edizione 2015***TELEFONO ROSA PIEMONTE**

Via Assietta 13/a – 10128 Torino
 telefono: 011-530666 / 011-5628314
 email: telefonorosa@mandragola.com

Orari di servizio:

lunedì dalle 9.30 alle 12.30

martedì dalle 14.00 alle 18.00

mercoledì dalle 9.30 alle 12.30

giovedì dalle 15.00 alle 18.00

venerdì dalle 9.30 alle 18.00

Dal lunedì al venerdì dalle ore 20 alle 24
 servizio serale notturno presso la Stazione
 di Torino Porta Nuova – cell. 327.3275692



Associazione Volontarie del
 Telefono Rosa Piemonte



Centro Demetra
 Città della Salute e della Scienza



VICINO A TE:
LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
COMPROMETTE ANCHE LA SALUTE,
NON SOLO I DIRITTI.

PROGETTO FINANZIATO CON IL CONTRIBUTO DELLA



E CON IL FINANZIAMENTO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
 DIPARTIMENTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ

CENTRO DEMETRA

Via Cherasco 23 – 10126 Torino
 telefono: 011-6335899 / 335-7169000
 email: pschinc2@cittadellasalute.to.it

Orario di servizio:

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 16.00

triage Pronto Soccorso Molinette 24/24h

Corso Bramante 88/90 – 10126 Torino

telefono 011-6335185

Le donne vittime di violenza e/o maltrattamenti sono ferite non solo nei loro diritti e nella loro libertà, ma anche nella loro salute psico-fisica.

Per questo motivo il Telefono Rosa, ovvero operatrici, avvocate, psicologhe, insieme con lo staff medico dedicato del Centro Demetra dell'Azienda Ospedaliera Città della Salute e della Scienza di Torino, sono impegnati per accogliere in "Vicino a Te" i bisogni espressi in modo più o meno esplicito dalle donne che vivono situazioni di violenza e/o maltrattamento.

Gli obiettivi principali del progetto "Vicino a Te" sono dunque quelli di realizzare una combinazione di azioni orientate ad informare, organizzare e trattare operativamente ed in maniera specifica, anche attraverso l'attivazione delle risorse della Rete territoriale contro la violenza, la molteplicità di bisogni di natura sanitaria, legale e sociale delle donne vittime di maltrattamenti, violenza e stalking.

L'équipe in servizio a bordo del camper può fornire informazioni mirate e le prime indicazioni utili: nel caso, può ricorrere all'attivazione delle diverse professionalità e competenze che costituiscono lo staff di progetto.

Ben conoscendo che la violenza si nutre di paura e silenzi, di indifferenza e solitudine, un'équipe operativa, a bordo dell'unità mobile "Vicino a Te", si è organizzata per promuovere sul territorio piemontese uno spazio di accoglienza, informazione e tutela per tutte coloro che intendono affrontare la questione della violenza e le sue conseguenze nella reale complessità della situazione, primariamente nell'ambito della salvaguardia della loro salute, sicurezza e della tutela legale.



- NON TACERE!
- NON SUBIRE!
- NON STARE MALE!
- TROVA AIUTO!

SAREMO AL TUO FIANCO

Il servizio Vicino a Te attuato nel corso del 2015 ha visto azioni in cooperazione con molte Amministrazioni Comunali del territorio e con i comandi delle rispettive Polizie Locali. Attraverso uno stretto coordinamento con gli enti territoriali, il servizio, a rotazione, è stato reso disponibile nei Comuni di Candiolo, Carignano, Carmagnola, Castagnole, Chieri, Moncalieri, None, Orbassano, Pinerolo, Piobesi, Piossasco, Settimo Torinese e Virle, in particolare nelle rispettive aree mercatali. Un numero significativo di servizi sono poi stati resi sul territorio della Città di Torino e nelle principali manifestazioni del territorio cittadino.

Testimonianza Vicino a Te



Ciao, dopo aver letto il vostro Termometro della Violenza, preso al camper di Vicino a Te, ho deciso di raccontarmi sperando che possa servire. Ho subito violenza proprio dal mio fidanzato. Pochi mesi dopo esserci conosciuti siamo andati a vivere insieme, ma aveva già cominciato da prima ad usare violenza nei miei confronti. Io ho anni e da vera idiota ancora credevo candidamente e per nulla razionalmente all'eterno amore e mi bevevo tutte le sue bugie. Per mesi ho creduto che lui potesse cambiare che potesse accettarmi per come sono, poi ho scoperto che il problema non ero io ma il problema partiva da lui perché era lui a non avere fiducia in se stesso; da solo si vedeva un fallito ed era infastidito dalla mia "posizione lavorativa" non sopportava che una donna venisse considerata con rispetto da amici e colleghi. Sono stata zitta e ho sopportato anche se solo per cinque mesi ma ho sopportato ed è una cosa che non sarebbe mai dovuta accadere. Ho tagliato fuori dalla mia vita la mia famiglia e mi sono concentrata su di lui solo per dimostrarli che non ero sbagliata come lui diceva, ma poi chi cavolo può dirci che siamo sbagliate? Io non mi sento sbagliata io ho vissuto la mia vita prima di lui come mi pareva e piaceva non mi sono mai sentita giudicata da nessuno prima che lui arrivasse nella mia vita. Per favore (e vale anche per me questa raccomandazione) non chiudete il cuore all'amore, ma allo stesso tempo, ho capito, che chi ti ama non ti disprezza, non ti sminuisce e non ti tratta male. Donne, cercate la libertà e non fate che questi uomini diventino un nostro problema. Grazie per avermi letta, e chissà se posso passare a ritirare al camper o nella vostra sede altre copie del termometro della violenza!

Servizio di orientamento informativo on-line sulla violenza

Negli ultimi anni, al fine di raggiungere un maggior numero di persone, si è lavorato molto sulle metodologie comunicative favorendo l'accessibilità e l'utilizzo di "sedi virtuali" adeguate. In particolare l'associazione ha predisposto il sito del Telefono Rosa di Torino (www.telefonorosatorino.it) che viene costantemente aggiornato. Inoltre è stato

sviluppato un ulteriore sito dedicato alle giovani generazioni, sul quale è possibile consultare ed utilizzare un ampio ventaglio di materiali di informazione e di possibili procedure formative/educative (www.capacidifuturo.altervista.org).

Vengono inoltre utilizzati i contatti via mail, i social network .Si tratta di sistemi comunicativi veloci, riservati e discreti, fruibili 7 giorni su 7, e che consentono di poter formulare una domanda, una richiesta di aiuto o di orientamento sul problema.

I contatti della sezione aiuto on line, e-mail e tramite social network sono stati 2.467, rispetto ai 1.601 contatti relativi all'anno 2014.

Per accedere a questa opportunità, è sufficiente “postare” la propria richiesta sul social network come Facebook o inviare una e-mail all'indirizzo telefonorosa@mandragola.com: lo staff risponderà nel più breve tempo possibile.

Interventi di formazione e sensibilizzazione



Il Telefono Rosa Piemonte realizza percorsi formativi rivolti alle volontarie ed alle aspiranti volontarie, nonché per operatori di servizi pubblici e privati. Effettua inoltre interventi di sensibilizzazione finalizzati alla diffusione di una cultura improntata a valori di genere e ai principi fondamentali del rispetto verso di sé e verso gli altri. Ovviamente, nonostante il tema della violenza maschile sulle donne occupi, purtroppo, ampi spazi di cronaca e spazi di dibattito, è sempre opportuno promuovere l'accrescimento delle informazioni e della consapevolezza che la violenza contro le donne è un fenomeno esteso, che non va mai sottovalutato, bensì evidenziato in tutte le sue forme e attivamente combattuto. Particolare attenzione è rivolta ai giovani, nelle scuole e/o negli spazi di aggregazione, non solo con finalità di prevenzione, ma soprattutto per stimolare la riflessione su comportamenti ritenuti spesso leciti e in fondo goliardici, quando invece rappresentano una delle forme attraverso le quali la violenza di genere si manifesta in modo specifico. Particolare attenzione è stata e verrà riservata alle forme più devastanti di cyber bullismo e violenza on-line.

Ruolo e funzioni dello staff di operatrici dell'accoglienza

Accogliere le donne e la violenza che hanno subito, non significa sostituirsi a loro e promuovere, al posto loro, un percorso di allontanamento dalla violenza. Significa invece sostenere e riattivare le forze personali e le risorse necessarie ad un percorso di sviluppo dell'autonomia. Accogliere vuol dire tener conto che allontanarsi dal maltrattante (e sovente dai suoi atteggiamenti ostinatamente portati a negare qualunque responsabilità) non significa semplicemente chiudere una relazione. Occorre attivare le procedure per una separazione che spesso coinvolge figli minori, far fronte a denunce, indagini e processi, trovare una abitazione, a volte individuare anche un lavoro o verificare se le proprie risorse sono in grado di sostenere l'autonomia propria e le necessità dei figli.

Per questi motivi, la figura che si è da poco creata nello staff dell'accoglienza può essere definita una assistente personale all'autonomia: un riferimento costante in tutto il percorso di affrancamento, che valuti e rinforzi la soggettività e supporti le decisioni prese.

Nel corso dell'ultimo biennio, anche in forza della nuova normativa sugli atti persecutori, lo *stalking* rappresenta una percentuale notevole dei comportamenti violenti contro le donne monitorati dalla nostra Associazione. Al di là della legittima preoccupazione che tali fatti portano con sé (spesso i femminicidi sono preceduti da lunghe e devastanti persecuzioni) e tenendo sempre nel debito conto gli altri dati relativi a violenze fisiche, psicologiche, economiche, sessuali, va considerato che la violenza, qualunque essa sia, purtroppo, non termina con il cessare degli atti violenti. Oltre a procedure spesso lunghe e dolorose, atti giudiziari, attivazione di servizi sociali a volte per sé e praticamente sempre in presenza di figli minori, il Telefono Rosa presta una attenzione specifica a quelli che possono essere definiti “danni residuali”. E' necessario collocare gli effetti devastanti, spesso relativi a lunghi anni di violenza, in un

contesto in cui vanno esplicitati i segnali di forza che ogni donna ha dimostrato e dimostra con quelle inevitabili fragilità derivanti dalla paura e dai legittimi timori seguenti la decisione di affrancarsi dalla violenza. Timori che non sono quasi mai per sé, ma che riguardano sovente i figli, soprattutto quando questi sono soggetti a ricatti e manipolazioni da parte del maltrattante.

Le donne che vengono accolte in associazione sono donne di una straordinaria normalità. Inutile cercare in loro i segni della patologia, della inadeguatezza o della ingenuità. Al di là del livello intellettuale e di istruzione (molte sono diplomate o laureate), si osserva una lettura del contesto di violenza a volte permeato non tanto da ingenuità, ma da genuina fiducia nel partner scelto. La violenza è ciclica: e molte donne credono alle scuse e alla richiesta di perdono del loro carnefice, senza pensare che dopo questa fase saranno nuovamente aggredite, vessate, perseguitate. Molte, con fatiche immani, tutelano i figli e anche i familiari, evitando di raccontare loro cosa accade tra le mura domestiche. In perfetta buona fede, non riescono a credere che nell'uomo che hanno amato (e che a volte amano ancora) vi siano meccanismi strategicamente strumentali, una bieca e fredda determinazione, una violenza che non nasce mai dal conflitto né da incompatibilità caratteriali: e non è facile spiegare che si diventa vittime di violenza per un motivo sostanziale, il fatto stesso di essere donne.

Per le donne accolte al Telefono Rosa lo spazio, il tempo e le risorse si indirizzano, in particolare nell'affiancamento svolto dallo staff delle operatrici dell'accoglienza, verso azioni pratiche e anche sui supporti necessari a far sì che vengano limitati al massimo gli effetti della cosiddetta "vittimizzazione secondaria". Visite mediche e psicologiche, interventi dei servizi sociali, indagini e interrogatori dell'Autorità Giudiziaria, sovente Consulenze Tecniche d'Ufficio richieste dai Giudici per decretare la soluzione ritenuta più accettabile per i figli, infine i lunghi percorsi nelle aule dei Tribunali. Tutti elementi di cooperazione nel generale contrasto messo in atto contro la violenza di

genere, ma che spesso, purtroppo, genera altre situazioni di dubbio, difficoltà, incoerenza tra i diversi sistemi deputati alla tutela delle donne.

Capita spesso anche a noi di parlare di "donne vittime di violenza". Se anche la definizione fosse corretta, ci si trova però di fronte ad una sorta di "etichettamento" che sovente va ben oltre il linguaggio usato.

L'attribuzione del ruolo di vittima, o meglio di "donnavittimadiviolenza" (la mancanza di spazi è voluta), è molto pericolosa: soprattutto quando ci si riferisce non ad uno "stato temporaneo", ma ad una condizione. Perché se si confonde l' "etichetta" con l'identità femminile, unica e immutabile, con poche o nessuna alternativa di cambiamento, improntata all'immobilismo, alla fragilità, alla precarietà, il contesto che le donne vivono è quello di una nuova e questa volta perenne vittimizzazione (anche se secondaria, non ha nulla da invidiare a quella "primaria").

Abbiamo quindi deciso di parlare di donne che hanno vissuto o stanno vivendo l'esperienza della violenza maschile: e decidere di interrompere la spirale di violenza è già esso stesso il primo segnale, autonomo, delle donne che iniziano un percorso di affrancamento.

Ci siamo dette, negli incontri periodici e nei nostri corsi di formazione, che ciò che accogliamo è la "carne" delle donne; la superficie di una pelle sovente ferita in profondità e altre volte la devastazione interna della paura, della persecuzione, degli insulti e della malattia conseguente alla violenza.

Non si tratta di semplificare, ma di saper analizzare livelli di emergenza a volte estremi: può mancare il cibo, l'abbigliamento, un luogo dove dormire. Ma le azioni che vengono messe al centro della nostra mission non sono quelle che forniscono beni, ma le condotte che portano all'accompagnamento e



alla creazione, fin dall'emergenza, di una relazione efficace tra donne.

Il rispetto che è sempre necessario presuppone fare passi avanti quando è necessario, ma anche momenti statici o piccoli passi indietro nei casi in cui è necessario attendere. Il principio dell'autodeterminazione non può impattare sulla paura, che deve essere riconosciuta e contenuta, prima ancora di qualunque azione pratica.

L' "attivismo" che spesso permea le relazioni di aiuto è comprensibile: non sempre, però, funzionale. Ascoltare, per una operatrice dell'accoglienza, significa anche cogliere le sfumature di una titubanza e/o di una vulnerabilità.

L'ottica di servizio è primaria se l'emergenza e la pericolosità della situazione la richiedono: qui sì che occorre fare in fretta e agire per la tutela. Subito e senza condizioni.

In tutti gli altri casi, si parla di "affiancamento", che significa realmente stare vicine, senza mai perdersi di vista, in funzione di obiettivi ben chiari e strategie opportunamente definite.

Cosa dicono le volontarie dell'accoglienza



Le accoglienze del 2015 sono state caratterizzate da un sostanziale aggravamento delle condotte messe in atto dai perpetratori. Un filo conduttore che sembra legare molte esperienze, per le quali le donne faticano non poco a decidere di allontanarsi dal partner violento, soprattutto in presenza di figli minori.

Si constata che spesso i figli sono arma di ricatto e di prevaricazione, con minacce reali che tendono, sostanzialmente, ad instillare l'idea di essere una cattiva madre, con tutte le conseguenze possibili in sede di aule giudiziarie.

Le donne accolte, però, mostrano, nel momento della decisione di avvicinarsi al Telefono Rosa, una grande determinazione. Segno che probabilmente è già stato attuato, da loro, un progressivo percorso di consapevolezza, favorito anche, va segnalato, dalle azioni di informazione e di sensibilizzazione che molte associazioni, enti e istituzioni svolgono sul territorio e sui principali mezzi di informazione. Sicuramente, anche il web dà un proprio contributo, consentendo di avere informazioni concrete e puntuali sui significati della violenza e sulla rete di opportunità che possono accogliere le donne e affiancarle nel loro percorso di affiancamento.

Insieme alla consapevolezza, appare sempre di più la conoscenza sugli effetti che la violenza esercita nei confronti di figli minori, anche se spesso si parla solo di violenza assistita. Fermo restando che la violenza percepita è più che sufficiente a configurare situazioni ad alto impatto per i minori (equilibrio psicofisico alterato, modificazioni significative nel rendimento scolastico, l'atteggiamento nei confronti di altri adulti di riferimento, ...) è significativo che molte donne siano motivate nel loro percorso di affiancamento proprio dal contesto filiale, conoscendo gli effetti della loro presenza in un contesto comunque violento.

Essere volontarie dell'accoglienza non è facile; si tratta di realizzare una relazione di reciproca fiducia, improntata alla creazione di strategie utili a promuovere un definitivo

allontanamento dalla violenza. Spesso però si creano le condizioni di conoscenza reciproca che sono utili per lavorare, insieme, per obiettivi condivisi.

Il servizio come volontaria di Telefono Rosa non è un passatempo

- *“Il servizio in Telefono Rosa – spiega una giovane volontaria – non è un passatempo, né un modo di occupare il tempo libero e nemmeno di rendersi semplicemente utile e di fare qualcosa per le donne. Rappresenta invece l’acquisizione di una nuova chiave di lettura della propria esistenza di donna, partecipando alle varie attività dell’Associazione (seminari, convegni, assemblee, iniziative di monitoraggio, formazione e di sensibilizzazione, attività presso il Centro Antiviolenza e sul territorio). La mia esperienza in Telefono Rosa è cominciata nel 2014, quando sono stata selezionata dall’Associazione tra le idonee a svolgere il Servizio Civile. La mia scelta di iniziare un’esperienza in un Centro Antiviolenza deriva da molteplici interessi e motivazioni: da laureata in Psicologia criminale ho sempre approfondito la tematica della violenza di genere da un punto di vista teorico. Ho quindi deciso di entrare nella realtà del fenomeno: per comprendere non solo le dinamiche sottostanti ma soprattutto per capire le strategie di intervento disponibili. Inoltre l’emancipazione femminile e le tematiche di genere sono state per me sempre un modello da applicare nella vita di tutti i giorni, soprattutto per compiere il mio personale percorso di autonomia per diventare una donna adulta e consapevole. Questo percorso personale e professionale, che continua ancora oggi grazie alla mia partecipazione a vari servizi e attività dell’Associazione, si è rivelato molto*

più costruttivo rispetto a quelle che erano le mie aspettative iniziali. Le varie storie di vita, imperniate sulla violenza, e approfondite durante l’accoglienza, mi hanno permesso di avere degli occhi e delle orecchie sempre più attenti e concentrati nell’ascoltare. In ogni narrazione si mescolano dolore, isolamento, forza, vulnerabilità, illusioni e disillusioni che restituiscono uno spaccato molto complesso e multi sfaccettato del fenomeno. Per questo il confronto con le altre volontarie, con le avvocate, con le psicoterapeute e con le operatrici si è rivelato la ricchezza più grande non solo per noi ma anche per le donne che con coraggio decidono di chiedere aiuto per affrontare la propria situazione di violenza. Nel corso dei mesi ho assistito a cambiamenti legislativi, culturali, personali e professionali che se indirizzati nel modo giusto possono portare al miglioramento del benessere psicofisico delle donne che si rivolgono a noi, spesso all’inizio molto sofferenti ma con la voglia di sottrarsi dalle situazioni di violenza.



Le volontarie, dell'anno appena passato, ricordano che...

- *Le donne che accogliamo, inizialmente, hanno difficoltà a descrivere la situazione che stanno vivendo, soprattutto per il timore di essere giudicate; se ne vergognano perché pensano di esserne in parte responsabili. Sono abituate ad essere svalutate e non si fidano delle loro percezioni; servono rassicurazioni e incoraggiamenti, insieme alla disponibilità ad interagire attivamente. Esperienze molto normali, per tante donne: ma non per loro, che non sono più abituate a farlo, dopo che il loro compagno le ha convinte di essere delle nullità. Queste donne hanno anche paura che possano realizzarsi tutti i cattivi auspici che il loro partner ha predetto per anni.*
- *Qualcuna di loro racconta che ogni volta che riusciva a trovare un lavoro lui la convinceva a lasciarlo o le creava tanti problemi sul posto di lavoro fino a costringerla a licenziarsi. Ogni volta si rimetteva alla ricerca di un nuovo posto di lavoro e la storia si ripeteva sempre fino a quando ha deciso di chiudere la relazione. Però, senza alcun lavoro e nessuna autonomia.*

- *Per quanto riguarda la violenza assistita, in alcuni casi, abbiamo riscontrato un'inversione di tendenza nelle madri: mentre in passato i figli venivano considerati un deterrente alla separazione, ultimamente sono uno stimolo per decidere di attuarla.*

- *Vediamo oggi esiti di violenza assistita nei figli adulti che picchiano e/o tiranneggiano le madri e, se è difficile allontanare un marito violento è ancora più difficile allontanare un figlio.*

- *Sappiamo di padri che, dopo la separazione, cercano di mettere in cattiva luce con il figlio la figura materna creando in lui sensi di colpa e disagio che si manifestano con scene strazianti da parte del figlio ogni volta che deve recarsi dal padre e dai parenti di lui. In un caso accolto recentemente il padre ha usato questa reazione del bambino a proprio favore colpevolizzando la moglie presso i Servizi Sociali. Del resto è un abominio credere che un uomo che si dimostra violento con la moglie possa essere un buon padre.*

- *Abbiamo notato che, con donne straniere, e con il nostro sostegno e la relazione instaurata, è stato possibile modificare abitudini dettate dalla loro cultura e dalle loro usanze, instaurando nuove modalità di rispetto verso se stesse e, nello specifico, verso le loro figlie.*

Le volontarie che stanno vivendo l'esperienza del servizio civile ci raccontano che...



- *Da qualche mese, ci è stata data l'opportunità di partecipare per un intero anno alla vita di questa Associazione, con una parte attiva in diverse azioni interne.*

Operare in Telefono Rosa non significa semplicemente dedicare trenta ore settimanali ad un progetto di servizio civile presso un determinato ente. Prestare servizio in

Telefono Rosa significa entrare a far parte di una Associazione di donne che si occupa di altre donne, in particolare affrontando il tema, anzi la realtà, della violenza di genere, attraverso una visione storico-politica che viene portata avanti e condivisa dal pensiero di tutte le volontarie che ne fanno parte.

Questo è uno dei punti di forza dell'Associazione, e anche elemento essenziale della nostra stessa esperienza, poiché questo pensiero, condiviso, è l'elemento che ci sta permettendo di realizzare l'obiettivo per cui avevamo scelto questo progetto: affrontare il tema della violenza di genere dalla parte di chi vive questa realtà.

Il continuo confronto con le tutor, le volontarie dell'accoglienza e le professioniste che operano in Associazione ci permette di conoscere nuove informazioni, risorse, notizie, affrontandole con sguardo consapevole e, se necessario, critico, poiché informato.

Le notizie di attualità vengono discusse e condivise all'interno dei saperi delle donne che operano nel centro e questo può essere fonte di un grande arricchimento, sia a livello personale che professionale.

Tutto questo si rispecchia nelle attività vere e proprie dell'Associazione, in cui vengono portati avanti i principi ispiratori del centro all'interno di un lavoro di rete in cui il confronto tra volontarie è incoraggiato e valorizzato. Una sinergia realizzata al fine di poter, insieme, accogliere la donna offrendole ciò di cui necessita, senza cadere in un mero assistenzialismo e in un'operatività che dimentica il calore umano, la relazione tra donne come strumento chiave nel percorso di affrancamento dalla violenza. Proprio per questo, abbiamo dovuto apprendere come sia spesso necessario andare oltre alcuni pregiudizi legati al proprio background e focalizzarsi su quello che la donna, spesso con tanto coraggio ma inevitabili difficoltà, ci sta raccontando in quel momento, per accogliere davvero quello che ci porta. I racconti dei vissuti delle donne sono spesso confusi come complessa è la situazione che si trovano a vivere. È molto importante abbandonare ogni preconcetto, essere concentrate e non limitarsi semplicemente ad accogliere lo sfogo della donna ma contenerla e orientandola fornendo rimandi adeguati, che diano un senso a questo sfogo, che la aiutino a prendere consapevolezza della situazione e delle risorse che ha in sé per affrontarla; per non ascoltare passivamente la donnavittima ma accogliere, nella relazione, la Donna come persona.

Questo è uno dei messaggi "nuovi" che si è cercato di portare avanti nelle iniziative del 25 Novembre, un'occasione per abbandonare pubblicamente l'immagine di una "donnavittimadiviolenza" appiattita nel suo essere prima di tutto donna e persona, nelle sue difficoltà e potenzialità, per realizzare un'immagine nuova. Un'immagine che si avvicini sempre di più a tutte quelle donne che, nella realtà dei nostri giorni, dopo essersi rivolte al Telefono Rosa, iniziano, prima faticosamente poi con sempre maggiore entusiasmo, un percorso di allontanamento definitivo dalla violenza.

4. COSA SERVE PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE?

La tecnologia aiuta nel contrasto alla violenza?



Abbiamo già avuto modo di descrivere che diverse opportunità di contatto con il Telefono Rosa si realizzano attraverso i social network, le email o altri mezzi tecnologici.

Nel tempo, senza mai rinnegare il ruolo essenziale del contatto diretto e della relazione, è stato necessario ampliare le opportunità per coloro (non solo donne, ma anche uomini, insegnanti, operatrici e operatori sanitari, medici, ecc.) che

intendevano informarsi, segnalare, avere un sostegno.

Alcune tecnologie, ormai consuetudinarie, sono per la nostra Associazione una pratica ormai consolidata; diversi sono i servizi che vengono attivati e coordinati attraverso l'uso di telefoni cellulari. Nel servizio serale-notturno di Presenza Amica, per esempio, il contatto avviene tramite dispositivi mobili (radio ricetrasmittenti e telefonia mobile). Ovviamente, oltre alle postazioni informatizzate fisse, un modem wi-fi, la connessione ADSL, computer e stampanti.

Infine, è stata implementata la circolarità delle informazioni e delle comunicazioni tramite whatsapp, mailing list, l'aggiornamento periodico delle pagine dei due siti (quello "istituzionale" e quello dedicato alle giovani generazioni).

La scienza aiuta nel contrasto alla violenza?

Non passa giorno senza che vengano riportati, su siti e pagine dedicate, o sui mezzi di informazione a più ampia diffusione, notizie e commenti che tendono ad individuare, soprattutto attraverso le nuove acquisizioni delle neuroscienze, le dinamiche connesse a coloro che agiscono una qualunque forma di violenza contro le donne e sugli effetti che invece la violenza ha sulle donne stesse.

Certamente, la nostra Associazione presta la massima attenzione alle informazioni che provengono dalla scienza, anche se rimane profondamente radicata in noi la convinzione che, ben al di là di qualunque spiegazione tecnica (peraltro, se corretta, inoppugnabile), vi sia una "violenza culturale" che deriva da contesti radicati nella società, nel generale rapporto tra i generi e nella mancanza dei fondamentali aspetti di rispetto, relazione e comunicazione.

Peraltro, un conto è "curare" la società o ambienti sociali che fomentano la violenza di genere, un altro è quello dedicato a studiare, sanare e quando possibile prevenire, tecnicamente, un qualunque tipo di comportamento che sia assimilabile e diretta conseguenza di una "malattia".

Sicuramente, i numeri presenti anche solo nel nostro osservatorio, ma sovrapponibili ad altre migliaia di dati disponibili su tutto il territorio nazionale, indicano una presenza di situazioni violente tale da far ritenere che se tutto derivasse da presunte o comprovate malattie mentali del maltrattante, ci troveremmo di fronte ad una epidemia di patologie psichiche senza precedenti.

Quindi, sosteniamo e appoggiamo ricerche e sperimentazioni cliniche, ma non verranno mai meno l'impegno e la determinazione tese a sradicare le origini sociali e culturali della violenza contro le donne.

Molti sono affascinati dal funzionamento del cervello. Peraltro, tutti gli studi concordano nell'affermare che il cervello e la mente umana che ne deriva sono sì un prodotto biologico, ma anche di modellamento dell'apparato anatomofisiologico da parte dell'ambiente nel quale si vive; ambiente, sia chiaro, che non indica solo l'ambiente ristretto (per esempio, quello familiare) ma anche, in epoca di piena globalizzazione, la società umana nel senso più ampio del termine.

Secondo ricerche molto attuali, capire come funziona il cervello degli stalker potrebbe aiutare la sintesi di farmaci per controllare le forme estreme di comportamento geloso. Un gruppo di ricercatori della Facoltà di medicina dell'università di Pisa, Dipartimento di psichiatria e scienze neurologiche, ha scoperto le aree cerebrali responsabili della gelosia e di quei comportamenti deliranti alla base dello *stalking* o della sindrome di Otello, dal protagonista Shakespeariano uxoricida per gelosia. Il tutto analizzando scansioni ottenute con la risonanza magnetica e la letteratura sui disturbi neurologici e psichiatrici. Lo studio è stato pubblicato dalla rivista *Cns Spectrums* edita dalla [Cambridge university press](http://www.cambridge.org). Riconoscendo che la gelosia è un fondamento dell'esperienza umana, gli autori hanno cercato di determinare con esattezza cosa avviene nel cervello quando la gelosia si trasforma in una pericolosa ossessione che può sfociare nello *stalking*, ma anche in



comportamenti da cui derivano effetti ancora più deleteri.

Tutti attendono con fiducia il contributo della scienza: peraltro, pensare che tutto appartenga all'ambito della gelosia non rende ragione al fatto che questa implica comunque controllo e possesso, senso di prevaricazione e sottomissione, tutte questioni (insieme a molte altre) che caratterizzano il comportamento maschile violento nei confronti delle donne.

Ci chiediamo quindi: sarà possibile trattare gli *stalker*? E tutti gli altri uomini violenti?

Comunque, ad ognuno il suo compito. Per il Telefono Rosa Piemonte, in attesa di ciò che verrà dalle varie molecole studiate nei laboratori, continuerà incessante, anche nel 2016, la presenza sul territorio, on line, negli spazi urbani e ovunque ci sia una situazione di violenza maschile contro le donne.

La formazione delle volontarie permette nuove conoscenze e competenze?



“LE FACCE DELLA COSCIENZA: EMOZIONI, COGNIZIONI E ASPETTI METACOGNITIVI NELLA GESTIONE DELLA RELAZIONE DI AIUTO”

realizzato con la collaborazione di



INFORMAZIONI GENERALI SUL PROGETTO FORMATIVO

Gli obiettivi a cui ha fatto riferimento il progetto di formazione sono legati a tre livelli distinti.

Il primo rimanda ad un allargamento delle competenze in tema di “coscienza”, analizzando e comprendendo come si forma

il pensiero, le convinzioni personali e di conseguenza le strategie di comportamento che ne derivano.

Il secondo livello è quello del confronto. Analizzare il modo attraverso il quale si forma il pensiero, su fatti determinati, che ha consentito di evidenziare le differenze nelle modalità attraverso le quali si interpretano gli eventi della vita, compresi i fatti che generano e mantengono i processi di vittimizzazione che continuano ad interessare milioni di donne. Il terzo livello è più pratico: dalla formazione alla pratica operativa. Sono state analizzate le modalità con cui le diverse consapevolezze agiscono nei confronti di un percorso di affiancamento che deve essere condiviso, permettendo così di orientare in modo specifico le azioni di accompagnamento nell'uscita da situazioni di violenza, con maggiore aderenza ai sistemi che abitualmente ogni donna presenta nella sua quotidianità, anche permeata di condotte violente a proprio carico.

Insieme alla condivisione, si è inteso favorire nelle operatrici e nelle aspiranti volontarie una maggiore capacità operativa e un sapiente dosaggio delle dinamiche emotive coinvolte nel processo di accoglienza e di ascolto. Conoscere come le emozioni condizionano il proprio agire (prendendo lo spunto sia dalla propria quotidianità sia dalle modalità messe in atto nel servizio volontario) ha consentito alle volontarie, alle operatrici e alle aspiranti volontarie di regolare e ottimizzare la formazione dei propri pensieri, sapendo come la mente struttura le diverse componenti del pensiero che è propedeutico a qualunque azione umana.

Istruzione, formazione, informazione e violenza



Il 25 Novembre 2015, attraverso la collaborazione tra Telefono Rosa Piemonte, Università degli Studi di Torino e Teatro della Caduta, si è realizzato un intervento articolato sul tema:

“(VIOL)AZIONE E NARRAZIONE: la violenza maschile contro le donne. Basta chiamarlo raptus: stereotipi fuorvianti e (dis)informazione”.

Il 16 e il 17 novembre, con due incontri presso il Campus Luigi Einaudi, avvocate e psicologhe/i che da anni lavorano con il Telefono Rosa Piemonte hanno interagito con studentesse e studenti sui temi della narrazione della violenza. Nel primo appuntamento si è dato risalto agli stili delle narrazioni delle donne vittime di violenza; nel secondo si è centrata l'attenzione sui linguaggi e le comunicazioni giornalistiche sul tema della violenza di genere: narrazioni che vedono sempre al centro dell'attenzione, anche dei mezzi di comunicazione, la “donnavittimadiviolenza” con pochissimi riferimenti, invece, al responsabile della violenza, il maltrattante o, nei casi più gravi, il femminicida. Infine, il 25 novembre, in occasione della Giornata Mondiale contro la Violenza alle Donne, presso l'Aula Magna del Campus Luigi Einaudi, sono stati presentati gli esiti dei due incontri. Il convegno ha visto la partecipazione generosa e straordinaria di Serena Dandini, che ha presentato brani tratti dal suo libro “Ferite a morte”, letti da Germana Pasquero. Inoltre, il 24 e il 25 novembre e il 3, 4, 5 dicembre, presso il Caffè della Caduta a Torino, sono state messe in scena cinque repliche di “Open Cafè speciale 25 novembre”: si è trattato di una performance

appositamente ideata e realizzata dal Teatro della Caduta, uno spettacolo interattivo di storytelling, un momento per riflettere sull'educazione sentimentale del maschio. Nella settimana fra il 23 e il 28 novembre, le/i docenti dell'Università degli Studi di Torino hanno dedicato alcune ore di lezione al tema della violenza di genere in un'ottica multidisciplinare: Il focus delle iniziative è stato il binomio “violenza e narrazione”: storie non solo di cronache efferate ma anche di culture, di opinioni, di stereotipi e di pregiudizi; linguaggi che riguardano ambiti giuridici, sanitari, dei centri antiviolenza e di chi, a diverso titolo, si occupa di violenza. Con un preciso scopo: affrontare temi importanti, delicati e mai risolti, all'interno dell'università, dove l'argomento della violenza di genere è marginale non solo nei percorsi di studio ma anche nel modo stesso in cui i giovani e le giovani conoscono e affrontano il problema. Un altro modo, sicuramente tra i più importanti, per promuovere un cambiamento di attenzione e di cultura che pare non arrivare mai.

Oltre alle iniziative in ambito universitario, nel 2015 sono stati coinvolti più di 1.600 giovani attraverso alcuni importanti eventi. Per esempio, Giveme5 (GM5- primo torneo di calcio a 5 femminile) che si è tenuto il 30 giugno e il 12 luglio 2015. Poi, la manifestazione *Just the woman I am*, l'8 marzo 2015 presso Piazza San Carlo e la partecipazione alle Olimpiadi degli Oratori, in data 23 maggio 2015 presso lo Stadio Primo Nebiolo. Infine, l'evento *Oktoberfest* Torino, in data 9 ottobre 2015 presso Lingotto Fiere. Va tenuto conto che nell'ambito della cooperazione in atto sul territorio e in diversi comuni della prima e seconda cintura, nonché della provincia, sono stati realizzati interventi di prevenzione e di sensibilizzazione rivolti ad adolescenti in ambito scolastico al fine di:

- trattare il tema della violenza nelle sue diverse espressioni (violenza di genere, bullismo, comportamenti a rischio, etc.)
- incentivare una strategia di prevenzione primaria e promuovere nei giovani la capacità di costruire relazioni positive
- attivare comportamenti pro sociali e facilitare l'emersione di situazioni di rischio sia a livello personale che in ambito familiare e scolastico.

Due eventi raccontati per immagini

Ci sono due momenti particolari nel corso dell'anno: due giornate di straordinaria importanza, non solo simbolica, ma che costituiscono comunque un promemoria per tutti gli altri 363 giorni dell'anno. Si tratta dell'8 marzo e del 25 novembre. Per questi due eventi lasciamo che a raccontarli siano le immagini.

Manifesto 8 marzo e la nostra t-shirt "ufficiale" per "Just the woman I am" 8 marzo 2015 Piazza San Carlo, Torino



ASSOCIAZIONE TELEFONO ROSA PIEMONTE
Via Arsietta 13/A - 10128 Torino
tel. 011.530666 / 011.5628314 fax 011.5628314
www.telefonorosa torino.it
telefonorosa@marziogola.com

8 MARZO 2015
Giornata Internazionale della Donna

**ABBI CURA DI TE,
RIFIUTA LA VIOLENZA!**

Il Telefono Rosa aderisce e partecipa all'evento "Torino JUST THE WOMAN I AM" domenica 8 marzo 2015 in Piazza San Carlo a Torino



Locandina 25 novembre 2015 – Polo Universitario

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINOCOMITATO
UNICO di
GARANZIAUNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
COMITATO UNICO DI GARANZIA
ASSOCIAZIONE VOLONTARIE TELEFONO ROSA PIEMONTE DI TORINO
TEATRO DELLA CADUTA

insieme per la

**Giornata internazionale per
l'eliminazione della violenza contro
le donne**

25 novembre 2015

(VIOL)AZIONE E NARRAZIONE**INCONTRI**

Le narrazioni delle "donnevittimediviolenza": la violenza maschile raccontata e il punto di vista di chi accoglie, ascolta, cura, tutela la donna

16 novembre

ore 14 - 17

Campus Luigi Einaudi - Main Hall - Aula F4
Pierangela Peila (psicoterapeuta Telefono Rosa)
Anna Clorinda Ronfani (legale Telefono Rosa)

Le narrazioni nei mass media: perché l'attenzione è sempre sulla "donnavittimediviolenza" e quasi mai sull'uomo carnefice?

17 novembre

ore 14 - 17

Campus Luigi Einaudi - Main Hall - Aula E3
Alessandra Lupo (legale Telefono Rosa)
Gabriele Traverso (psicoterapeuta)**LEZIONI**

La violenza di genere: un approccio multidisciplinare nelle scienze, nella storia, nelle arti

23 - 28 novembre

Docenti dell'Università degli Studi di Torino

CONVEGNO

"Donna-vittima" o "vittima-donna"? Il modello sociale dell'etichettamento nella violenza di genere

25 novembre

ore 14 - 17.30

Campus Luigi Einaudi - Aula Magna
Laura Scomparin (direttrice Dipartimento Giurisprudenza)
Anna Clorinda Ronfani (legale Telefono Rosa)
Silvia Giorcelli (presidente CUG)
Modera Elena Bigotti (legale Telefono Rosa)
Letture a cura di Germana Pasquero**Con la partecipazione di Serena Dandini****SPETTACOLO TEATRALE****Open caffè: l'educazione sentimentale del maschio****24 - 25 novembre / 3 - 4 - 5 dicembre**

ore 21

Caffè della Caduta (via Bava, 39)

Associazione Teatro della Caduta

A cura di Francesco Giorda, con Emanuela Currao e

Stefano Gorno

Musica dal vivo di Lucio Villani

Tel. 011.578.14.67 - info@teatrodellacaduta.org

WhatsApp 340 6906136

www.unito.it/pagina/25novembre_donne

Vittima di cosa, vittima di chi, vittima per sempre?



La Giornata Mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne ha rappresentato occasione, quest'anno, di condividere riflessioni con gli studenti

dell'Università degli Studi di Torino, coinvolti grazie alla collaborazione dell'Ateneo in incontri seminariali e nel convegno conclusivo del 25 novembre.

Partendo dall'esperienza dell'ascolto delle persone offese in un Centro Antiviolenza o in un'aula di giustizia abbiamo potuto mettere a fuoco passaggi importanti. Abbiamo innanzitutto osservato come nel racconto delle tante forme di violenza, che si annidano anche tra le pieghe di presunte normalità, la soggettività sia della narratrice che dell'ascoltatore condizionino la relazione e conseguentemente la disponibilità al dialogo. Abbiamo concluso che non c'è, non deve esserci e non ci si deve attendere un modo unico e stereotipato di riferire la violenza subita e le sue conseguenze; che i sentimenti di paura, risentimento, delusione, rassegnazione, colpa hanno tutti ugualmente diritto di convivere in un racconto di violenza, senza che ne condizionino la valutazione di credibilità. Si è osservato come può accadere che il racconto della persona offesa sia l'unica fonte di prova d'accusa nei processi penali contro gli autori di violenza, senza che ciò impedisca l'affermazione in sentenza della responsabilità per i reati contestati; a condizione però, come richiede l'interpretazione della legge, che il racconto presenti specifici requisiti di coerenza, linearità, dettaglio e reiterazione. Requisiti che sono però molto difficili da rispettare nella rievocazione di fatti dolorosi e soggetti all'interferenza di legami emotivi, a maggior ragione se nel momento della raccolta e formalizzazione della prova

testimoniale non c'è nell'ascoltatore una reale disponibilità o capacità a creare rispettosamente le condizioni più idonee al fluire del racconto della persona offesa.

E' così emersa l'estrema importanza dell'uso e dell'ascolto della parola: in altri termini della capacità di aiutare, senza inquinarla, l'espressione di fatti, ricordi, stati d'animo che compiutamente descrivano condotte e eventi. Le norme processuali penalistiche hanno da tempo indicato la strada del cosiddetto "incidente probatorio" per la raccolta della testimonianza della persona offesa in tempi rapidi e specialmente con forme idonee a prevenire la necessità di ripetizione del racconto nelle varie fasi processuali, ivi compresa la registrazione della deposizione; così come è certamente da salutare con favore la predisposizione di luoghi appositi presso i presidi di polizia per la prima formalizzazione delle denunce. Ma è evidente che nessuna norma e nessun luogo sarà di per sé utile e sufficiente a promuovere il miglior risultato possibile se risulterà carente o assente il fattore umano, da sostenere con specifica formazione e competenza.

Ma di chi devono parlare le persone offese? Nella stragrande maggioranza dei casi parlano di uomini qualunque, in apparenza normalmente adattati; sulla scena non ci sono necessariamente psicopatici, criminali professionisti, terroristi o mafiosi. Ci sono uomini qualunque, persino banalmente anonimi, che sviluppano l'agito violento nella relazione familiare e sentimentale: terreno elettivo di manifestazione dei reati in danno delle donne. E qui diventano criminali comuni. Una riprova? I loro certificati penali, che si acquisiscono nei processi: quasi mai sono pregiudicati, anche quando risulta che abusano di alcool o fanno uso di sostanze stupefacenti. Eppure a volte, come casualmente, emergono nei processi dei precedenti, seppur non in senso stretto di sentenze di condanna: le precedenti persone offese sono infatti rimaste immobili, o hanno presentato querele poi ritirate. E' noto d'altra parte che silenzio, sacrificio, illusione di cambiamento sono il nutrimento non solo

delle relazioni maltrattanti, ma anche dei maltrattanti stessi. Anche la paura: nei maltrattamenti intrafamiliari l'autore è in casa, e tutta l'attenzione della persona offesa è assorbita da un impegno costante: evitare ogni occasione di far ripartire una nuova esplosione. L'attenzione si congela sull'ambiente di vita per far sì che non produca fastidi o contrarietà all'imperioso convivente. Questa condizione è avvilente e intollerabile. Se subire la violenza deumanizza la persona, l'attesa che la violenza si manifesti produce una condizione di vita deumanizzante che trasforma, spesso inutilmente, in oggetti silenziosi, sofferenti e intimoriti.

Nelle giornate seminariali abbiamo condiviso con gli studenti il concetto che la deumanizzazione, la trasformazione dell'altro in una cosa senz'anima, è una delle condizioni favorevoli al ricorso alla violenza e contemporaneamente uno dei malesseri più importanti del nostro vivere attuale. Ma quando si parla di malessere non si intende certo dire che vi sia una patologia psichiatrica alla base della violenza, nemmeno quando si manifesta nella forma estrema del femminicidio in senso stretto, ovvero l'uccisione dell'essere umano donna. In un recente intervento pubblico in sede qualificata il Presidente della Società Italiana di Psichiatria ha presentato i risultati di una ricerca da cui è risultato che solo il 5% degli autori di femminicidio è stato giudicato infermo di mente. Il restante 95% è capace di intendere e di volere; esprime in maniera prevaricante e prepotente forme variegata di sopraffazione o intolleranza per non riuscire a possedere il proprio deviato "oggetto di amore" o di vendetta; manifesta ipocrisia e menzogna sulle cause del proprio agire. Dunque la violenza di genere, che si esprime nei confronti di una stessa donna con una escalation di episodi sempre più gravi, e non è quasi mai episodica, non è una manifestazione di patologia; il maltrattante non deve essere "curato" ma "trattato"; e bisogna smettere di chiamare "raptus" ogni femminicidio.

E specialmente bisogna cominciare ad occuparsi seriamente degli autori di violenza,

con interventi preventivi, sanzionatori e di controllo della recidiva.

Alla domanda "vittima per sempre?" abbiamo risposto con forza "no", perché l'esperienza e il lavoro dei Centri Antiviolenza è spiccatamente nella direzione di sostenere e accompagnare l'uscita delle donne dal temporaneo stato di difficoltà.

Abbiamo condiviso che non è opportuno che si rinnovi la triste consuetudine di creare un'altra categoria di vittime riconosciute; che il problema delle donne vittime non si risolve con proposte di settore sanitario, ma di settore politico, sociale, culturale e giudiziario. Specialmente abbiamo sottolineato la necessità di iniziative pubbliche e stabili di contrasto e di non convenzionale rifiuto alla violenza, anche con un profondo cambio di marcia, attraverso la valutazione critica dei comportamenti comuni e diffusi, nei quali già si scorgono gli embrioni della violenza.

Ma ci piace anche dire che vorremmo dare un colore diverso alla sofferenza.

Cambiare i messaggi di sensibilizzazione culturale contro la violenza: togliere le tonalità scure, il rosso del sangue, i volti tumefatti, gli occhi terrorizzati, le donne rannicchiate negli angoli. Allontanano l'uditorio: chi ascolta si spaventa e non è invogliato a guardare più da vicino, interrogandosi su dove potrebbe essere il proprio posto in quelle vicende per far sì che finiscano. Chi subisce non ha bisogno di veder rappresentata la propria insostenibile fatica. Chi agisce i comportamenti violenti li nega e nemmeno si riconosce nella condanna che dovrebbe accompagnarli.

Allora i messaggi prendano i colori della speranza, della solidarietà, della condivisione, della fiducia nella possibilità di cambiamento: che non sono affatto contraddittori con la condanna e la riprovazione che la violenza merita. Affinchè si affermi positivamente e visibilmente il diritto di vivere una vita libera dalla violenza, con la rimozione degli ostacoli che impediscono alle donne l'effettivo godimento del loro diritto fondamentale di ottenere rispetto e non essere sottoposte alla violenza maschile.

I dati 2015 in estrema sintesi

Da un punto di vista più strettamente operativo l'osservatorio del Telefono Rosa ha potuto rilevare, per le accoglienze relative al 2015, una leggera contrazione nel **numero totale di donne accolte** (dalle 710 del 2014 si è passati alle 688 del 2015, pari a circa il 3% in meno). E' una contrazione molto relativa, legata ad un contestuale e generale aggravamento delle situazioni di violenza che sono state evidenziate e accolte nel corso dell'anno. Aumentano infatti le lesioni fisiche (dalle 403 del 2014, pari al **57%** alle 425 del 2015, quindi il **62%**), quelle psicologiche e verbali (555 casi nel 2015, l'**81%** delle donne accolte, rispetto ai 542 casi accolti nel 2014 – **76%**), nonché i casi di stalking (dai 156 casi del 2014 ai 175 del 2015, con un aumento percentuale dal **22%** al **25%**). Aumentate in modo consistente le violenze sessuali, intra o extrafamiliari: dagli 81 casi accolti nel 2014 si è passati ai 98 del 2015. Significa un incremento dal **13%** del 2014 al **15%** del 2015. Si tratta di violenze che, non solo dal punto di vista quantitativo, rappresentano grossi rischi per le donne: lo stalking, per esempio, è un comportamento predittivo di gravi o gravissime violenze ed è alla base di molti casi di femminicidio. Peraltro, non potendo ritenere che la violenza di genere abbia subito un generale decremento, possiamo invece ipotizzare che devono aumentare le azioni di contrasto che impediscano alla donna di sentirsi sola e poco protetta nel caso vi sia un percorso di allontanamento, ovviamente contrastato dal maltrattante, che aggravando i propri comportamenti, sembra tenti di controllare con minacce, prevaricazioni e violenze ancora più efferate la donna che tenti di sottrarsi alle violenze da lui esercitate. Di conseguenza, ci pare ragionevole l'ipotesi che nell'anno appena trascorso molte più donne abbiano contribuito, purtroppo, ad alimentare il sommerso. Le violenze più cruente avvengono per mano di partner, presenti e passati, e questo avviene nell'80% dei casi. Violenze fisiche e sessuali riguardano le donne italiane nel 68% dei casi e nel 32% le donne straniere. Aumentate del 10% le donne che sporgono denuncia. Aumenta anche **di 8 punti percentuali** la violenza assistita in carico a minori. Il 2015 rileva un aumento delle donne colpite dalle violenze maschili nelle fasce d'età 41 - 50 anni (da 27% a 35%, pari a +8%) e in quella 31 - 40 anni (da 29% a 34%, pari a +5%). Diminuiscono le donne colpite dalle violenze maschili nelle fasce 21 - 30 anni (da 18% a 15%, pari a -3%). Anche in questo caso, il dato non va interpretato come un decremento assoluto, ma probabilmente con le maggiori difficoltà che, nonostante tutto, le donne possono incontrare nel percorso di affrancamento dalla violenza. Oltre alle situazioni direttamente prese in carico, si è proceduto all'accompagnamento verso la rete dell'assistenza con le agenzie del privato sociale e istituzionale dei servizi per **204 donne**: lo scopo dell'attivazione della rete è di fornire sempre maggiori strumenti centrati sulle esigenze della donna e dei/delle suoi/sue figli/figlie. Tutto ciò significa maggiore impegno nell'ascolto, nell'accoglienza e negli accompagnamenti, maggiori integrazioni nelle équipe professionali e certamente maggiore impegno in termini di tempo e tipologia delle prestazioni erogate tramite le risorse interne del Telefono Rosa. A proposito di tale obiettivo, la rete di riferimento risulta ampliata e si è appena conclusa la redazione di un documento on line sulle risorse del territorio secondo una aggiornata mappatura delle risorse per le donne "momentaneamente in difficoltà". La risorsa è anche disponibile on line, sul sito del Telefono Rosa Piemonte.

A carico del **network di consulenza-assistenza on line** si contano 2.467 contatti (rispetto ai 1.601 contatti del 2014) **con un incremento del 54%**. Nell'apposita sezione sono indicate le modalità di utilizzo di questo strumento di contatto con lo staff associativo.

Dati del monitoraggio 2015

SCHEDA PRIMA PARTE

Eventi che appartengono all'esperienza delle donne accolte in Telefono Rosa.

Numero		Numero	
Ascolto/Orientamento	50	Contatti sezione aiuto on line, e-mail e social network	2467
Donne prese in carico	638		
N° TOTALE donne accolte	688	Accompagnamento rete dell'assistenza con le agenzie del privato sociale e istituzionale dei servizi	204

Giorno	Numero		Percentuale	
Lunedì	128	18,69%		
Martedì	133	19,42%		
Mercoledì	132	19,27%		
Giovedì	91	13,28%		
Venerdì	201	29,34%		
Sabato	0	0,00%		
TOTALE	685	100,00%		

non rilevato: 3 - il dato è riferito al n° totale delle donne accolte (688)

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (685) che hanno dato risposta.

Ora dell'accoglienza	Numero		Percentuale	
08 - 12	279	40,55%		
12 - 14	73	10,61%		
14 - 18	306	44,48%		
18 - 20	14	2,03%		
20 - 24	16	2,33%		
TOTALE	688	100,00%		

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (688) che hanno dato risposta.

Età			
	≤ 20	12	1,74%
	21 - 30	101	14,68%
	31 - 40	231	33,58%
	41 - 50	238	34,59%
	51 - 60	52	7,56%
	61 - 70	34	4,94%
	> 70	20	2,91%
	TOTALE	688	100,00%

Stato Civile			
	Nubile	139	20,38%
	Coniugata	332	48,68%
	Convivente	110	16,13%
	Separata	57	8,36%
	Divorziata	33	4,84%
	Vedova	11	1,61%
	TOTALE	682	100,00%

non rilevato: 6 - il dato è riferito al n° totale delle donne accolte (688)

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (682) che hanno dato risposta.

La donna ha figli			
	Si	511	74,27%
	No	168	24,42%
	E' in gravidanza?	9	1,31%
	TOTALE	688	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (688) che hanno dato risposta.

Quanti figli			
	Uno	231	45,21%
	Due	210	41,10%
	Tre	64	12,52%
	Più di tre	6	1,17%
	TOTALE	511	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (511) con figli.

Nazionalità			
	Italiana	470	68,31%
	Straniera	218	31,69%
	TOTALE	688	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile il totale delle donne (688) che hanno dato risposta.

Residenza			
	Torino	337	49,34%
	Prov. To.	240	35,14%
	Piemonte	69	10,10%
	Altra reg.	37	5,42%
	TOTALE	683	100,00%

non rilevato:5 - il dato è riferito al n° totale delle donne accolte (688)

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (683) che hanno dato risposta.

Emergenza abitativa	SI	NO	SI	NO
	111	577	16,13%	83,87%

il dato è riferito al n° totale delle donne accolte (688)

In caso di altra nazionalità	SI	NO	SI	NO
	100	118	45,87%	54,13%
	44	174	20,18%	79,82%
	128	90	58,72%	41,28%
ha il permesso di soggiorno?				
ha la cittadinanza italiana?				
ha un domicilio sicuro?				

I dati sono riferiti al n° totale delle donne straniere (218)

Titolo di studio	Licenza elementare	19	2,77%
	licenza media inferiore	276	40,23%
	diploma superiore	283	41,25%
	Laurea	108	15,74%
	TOTALE	686	100,00%

non rilevato:2-il dato è riferito al n° totale delle donne accolte (688)

Professione	Disoccupata	202	29,45%
	Studentessa	26	3,79%
	Casalinga	56	8,16%
	Ritirata dal lavoro	48	7,00%
	Operaia	36	5,25%
	Impiegata	91	13,27%
	Coll. domestica	44	6,41%
	Insegnante	15	2,19%
	Commerciante	33	4,81%
	Professioni sanitarie	51	7,43%
	Lavoratrice precaria	37	5,39%
	Dirigente	1	0,15%
	Libera professionista	28	4,08%
	Imprenditrice	3	0,44%
	Forze dell'ordine	3	0,44%
	Cassa int. o mobilità	7	1,02%
	Altro	5	0,73%
	TOTALE	686	100,00%

non rilevato: 2 - il dato è riferito al n° totale delle donne accolte (688)

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (686) che hanno dato risposta.

Prov. della chiamata	Abitazione propria	331	48,11%
	Posto di lavoro	68	9,88%
	Abitaz. Amici	8	1,16%
	Abitaz. Parenti	26	3,78%
	Servizi sociali	5	0,73%
	Per strada	46	6,69%
	Posto Polizia	6	0,87%
	Pronto soccorso	8	1,16%
	Servizi sanitari	49	7,12%
	Altro	10	1,45%
	Venuta in sede	131	19,04%
	TOTALE	688	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (688) che hanno dato risposta.

La donna, dichiara di non essere stata vittima di alcuna forma di violenza (7%), si è rivolta all'associazione per informazioni o orientamento ai diritti per:

Separazione	17	34,00%
Divorzio	7	14,00%
Affidamento dei figli	12	24,00%
Conflitti sul lavoro	12	24,00%
Altro	2	4,00%
TOTALE	50	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (50) che hanno dato risposta.

Donne che hanno subito violenza	638	92,73%
--	------------	---------------

Violenza segnalata (risposta multipla)	Violenza sessuale	98	15,36%
	Violenza fisica	425	66,61%
	Violenza psicologica	555	86,99%
	Violenza verbale/minacce	470	73,67%
	Violenza economica	222	34,80%
	Mobbing	30	4,70%
	Stalking	175	27,43%
	Prostituzione forzata	8	1,25%
	Altro	13	2,04%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne che subiscono violenza (638)**. La somma delle percentuali è superiore al 100% in quanto, spesso, le donne subiscono contemporaneamente più forme di violenza.

Tipo di violenza segnalata	Extrafamiliare	123	19,28%
	Intrafamiliare	504	79,00%
	Di gruppo	8	1,25%
	Tratta	3	0,47%
	Altro	0	0,00%
	TOTALE	638	100,00%

Infanzia	9	1,41%
Adolescenza	15	2,35%
Età adulta	614	96,24%
TOTALE	638	100,00%

La donna ha sporto denuncia per la violenza attuale?	Si	199	31,19%
	No	439	68,81%
	TOTALE	638	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne che subiscono violenza (638)**.

Esistono maltrattamenti anche sui figli?	Violenza subita	121	23,68%
	Violenza assistita	331	64,77%
	Nessuna violenza	59	11,55%
	TOTALE	511	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne (511) con figli**.

Da chi ha ricevuto informazioni sul Telefono Rosa? (risposta multipla)	Amici o Amiche	176	25,58%
	Parenti	43	6,25%
	Servizi sanitari	99	14,39%
	Servizi sociali	25	3,63%
	Antiviolenza donna 1522	107	15,55%
	Forze dell'ordine	31	4,51%
	Presenza Amica	63	9,16%
	Vicino a Te	107	15,55%
	Internet	177	25,73%
	Mass Media	41	5,96%
	Manifestazioni (Depliant)	72	10,47%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne accolte (688)**. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché le donne possono aver ricevuto informazioni da più fonti.

SCHEDA SECONDA PARTE

Ha mai contattato il Telefono rosa?	Mai	592	86,30%
	Una volta	74	10,79%
	Più volte	20	2,92%
	TOTALE	686	100,00%

non rilevato:2-il dato è riferito al n° totale delle donne accolte (688)

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (686) che hanno dato risposta.

Motivo per cui ha contattato il Telefono Rosa (risposta multipla)	Consulenza legale	399	57,99%
	Consulenza psicologica	257	37,35%
	Partecipazione gruppi	69	10,03%
	Emergenza	85	12,35%
	Lavoro	94	13,66%
	Consulenza su violenza	257	37,35%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne accolte (688)**. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché i motivi possono essere diversi.

Con chi altro ha parlato dei problemi segnalati? (risposta multipla)	Amici o amiche	314	45,64%
	Famiglia di origine	346	50,29%
	Figli	103	14,97%
	Servizi Sanitari	141	20,49%
	Servizi Sociali	82	11,92%
	Forze dell'Ordine	181	26,31%
	Avvocato/Magistrato	85	12,35%
	Religiosi	5	0,73%
	Altre associazioni	51	7,41%
	Partner	17	2,47%
	Altro	26	3,78%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne accolte (688)**. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché le donne possono aver parlato con persone diverse.

Autore della violenza (risposta multipla)	Marito o convivente	332	50,69%
	Fidanzato	94	14,35%
	Ex marito o ex convivente	59	9,01%
	Ex fidanzato	40	6,11%
	Figlio	9	1,37%
	Figlia	1	0,15%
	Padre	29	4,43%
	Madre	1	0,15%
	Fratello	4	0,61%
	Sorella	0	0,00%
	Altro parente	8	1,22%
	Vicino di casa	8	1,22%
	Insegnante	4	0,61%
	Collega di lavoro	17	2,60%
	Superiore nel lavoro	8	1,22%
	Datore di lavoro	13	1,98%
	Amico/Persona di fiducia	19	2,90%
	Sconosciuto	9	1,37%
TOTALE ABUSATORI	655	100,00%	

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale degli abusatori (655)**.

Professione abusatore	Disoccupato	74	11,30%
	Studente	33	5,04%
	Ritirato dal lavoro	49	7,48%
	Operaio	111	16,95%
	Cassa integrazione o mobilità	21	3,21%
	Artigiano	42	6,41%
	Impiegato	88	13,44%
	Insegnante	18	2,75%
	Commerciante	46	7,02%
	Forze dell'Ordine	19	2,90%
	Professioni sanitarie	21	3,21%
	Dirigente	25	3,82%
	Libero professionista	47	7,18%
	Imprenditore	22	3,36%
	Lavoratore precario	14	2,14%
	Sconosciuto alla donna	9	1,37%
	Altro	16	2,44%
	TOTALE	655	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale degli abusatori (655)**.

Età abusatore	≤ 20	4	0,61%
	21 - 30	39	5,95%
	31 - 40	149	22,75%
	41 - 50	211	32,21%
	51 - 60	160	24,43%
	61 - 70	52	7,94%
	> 70	31	4,73%
	Sconosciuta	9	1,37%
	TOTALE	655	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale degli abusatori (655)**.

Nazionalità abusatore	Italiano	549	83,82%
	Sconosciuto alla donna	4	0,61%
	Straniero	102	15,57%
	TOTALE	655	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale degli abusatori (655)**.

Sono presenti altri aggressori?	Si	44	6,72%
--	-----------	-----------	--------------

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale degli abusatori (655)**.

Età 2° Abusatore	≤ 20	3	6,82%
	21 - 30	7	15,91%
	31 - 40	8	18,18%
	41 - 50	5	11,36%
	51 - 60	7	15,91%
	61 - 70	4	9,09%
	> 70	5	11,36%
	Sconosciuta	5	11,36%
	TOTALE	44	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**44**) che hanno segnalato la presenza di altri aggressori.

Nazionalità 2° Abusatore	Italiano	31	70,45%
	Straniero	13	29,55%
	Sconosciuta	0	0,00%
	TOTALE	44	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**44**) che hanno segnalato la presenza di altri aggressori.

Età 3° Abusatore	≤ 20	0	0,00%
	21 - 30	0	0,00%
	31 - 40	0	0,00%
	41 - 50	0	0,00%
	51 - 60	3	50,00%
	61 - 70	1	16,67%
	> 70	2	33,33%
	Sconosciuta	0	0,00%
	TOTALE	6	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**6**) che hanno segnalato la presenza di un terzo aggressore.

Nazionalità 3° Abusatore	Italiano	6	100,00%
	Straniero	0	0,00%
	Sconosciuta	0	0,00%
	TOTALE	6	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (**6**) che hanno segnalato la presenza di un terzo aggressore.

Dove ha avuto luogo l'abuso? (risposta multipla)	Casa di amici o parenti	72	11,29%
	Casa propria	535	83,86%
	Luogo di lavoro	59	9,25%
	Strada o parcheggio	151	23,67%
	Luogo di svago	25	3,92%
	Scuola o Università	13	2,04%
	Mezzi pubblici	4	0,63%
	Via telefono, internet, sms	116	18,18%
	Altro	15	2,35%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne che subiscono violenza (638)**. La somma delle percentuali è superiore al 100% in quanto le donne possono aver subito gli abusi in diversi luoghi.

Nelle situazioni di emergenza, può contare sul sostegno di qualcuno? (risposta multipla)	Amici/amiche	228	33,14%
	Familiari	272	39,53%
	Figli	67	9,74%
	Marito/partner	28	4,07%
	Nessuno	156	22,67%
	Altro	24	3,49%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il **totale delle donne accolte (688)**. La somma delle percentuali è superiore al 100% in quanto le donne possono aver subito gli abusi in diversi luoghi.

SCHEMA TERZA PARTE

Eventi che appartengono all'esperienza passata della donna (non legati all'attuale richiesta di aiuto) - hanno risposto n° totale 511 donne delle 638 donne prese in carico (80%)

Violenza sessuale a qualunque età	77	15,07%	Persona conosciuta	69	89,61%
			Persona sconosciuta	8	10,39%
			TOTALE	77	100,00%

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne che hanno subito violenze nel passato (511).

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (77) che hanno dato risposta.

Nell'infanzia	41	53,25%
Nell'adolescenza	14	18,18%
Nell'età adulta	26	33,77%
risposta multipla		

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (77) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può aver subito maltrattamenti nelle diverse età.

Episodio unico	37	48,05%
Episodio protratto	40	51,95%
TOTALE	77	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (77) che hanno dato risposta.

Maltrattamenti fisici a qualunque età	145	28,38%	Persona conosciuta	137	94,48%
			Persona sconosciuta	8	5,52%
			TOTALE	145	100,00%

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne che hanno subito violenze nel passato (511).

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (145) che hanno dato risposta.

Nell'infanzia	58	40,00%
Nell'adolescenza	69	47,59%
Nell'età adulta	59	40,69%
risposta multipla		

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (145) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può aver subito maltrattamenti nelle diverse età.

Episodio unico	24	16,55%
Episodio protratto	121	83,45%
TOTALE	145	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (145) che hanno dato risposta.

Maltrattamenti psicologici a qualunque età	Persona conosciuta	149	93,71%
	Persona sconosciuta	10	6,29%
	TOTALE	159	100,00%
159	31,12%		

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne che hanno subito violenze nel passato (511).

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (159) che hanno dato risposta.

Nell'infanzia	76	47,80%
Nell'adolescenza	83	52,20%
Nell'età adulta	105	66,04%
risposta multipla		

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (159) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può aver subito maltrattamenti nelle diverse età.

Episodio unico	1	0,63%
Episodio protratto	158	99,37%
TOTALE	159	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (159) che hanno dato risposta.

Violenza Assistita	Persona conosciuta	100	100,00%
	Persona sconosciuta	0	0,00%
	TOTALE	100	100,00%
100	19,57%		

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne che hanno subito violenze nel passato (511).

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (100) che hanno dato risposta.

Nell'infanzia	88	88,00%
Nell'adolescenza	73	73,00%
Nell'età adulta	20	20,00%
risposta multipla		

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (100) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può essere stata vittima di violenza assistita nelle diverse età.

Episodio unico	6	6,00%
Episodio protratto	94	94,00%
TOTALE	100	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (100) che hanno dato risposta.

Violenza economica	Nell'adolescenza	26	57,78%
	Nell'età adulta	37	82,22%
	risposta multipla		
45	8,81%		

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne che hanno subito violenze nel passato (511).

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (45) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può essere stata vittima di conflittualità relazionali nelle diverse età.

Episodio unico	4	8,89%
Episodio protratto	41	91,11%
TOTALE	45	100,00%

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (45) che hanno dato risposta.

Per i fatti segnalati sono state sporte denunce?	SI	35	6,85%
	NO	476	93,15%
	TOTALE	511	100,00%
511			

n° totale donne che hanno subito violenze nel passato

Manifestazioni attuali del disagio dal punto di vista fisico				
431	67,55%	Emicrania o cefalea	222	51,51%
		Disturbi allo stomaco	268	62,18%
		Disturbi intestinali	170	39,44%
		Disturbi genitali	82	19,03%
		Danni permanenti	20	4,64%
		Disturbi muscolari	166	38,52%
		Disturbi motori	43	9,98%
		Disturbi dell'equilibrio	107	24,83%
		Problemi alimentari	267	61,95%
		Problemi del sonno	302	70,07%
		Problemi cardiaci	136	31,55%
		Problemi respiratori	96	22,27%
		Atteggiamenti auto aggressivi	102	23,67%
		Altro	29	6,73%
risposta multipla				

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne prese in carico (638).

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (431) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può manifestare diversi disturbi fisici.

Manifestazioni attuali del disagio dal punto di vista psicologico				
445	69,75%	Ansia/agitazione	382	85,84%
		Depressione	204	45,84%
		Paure o fobie	154	34,61%
		Disturbi dell'umore	220	49,44%
		Isolamento	194	43,60%
		Sentimento di rabbia	195	43,82%
		Panico	117	26,29%
		Vergogna	187	42,02%
		Sensi di colpa	201	45,17%
		Disperazione	197	44,27%
		Scarsa concentrazione	182	40,90%
		Crisi di pianto	218	48,99%
		Problemi relazionali	96	21,57%
		Problemi sessuali	194	43,60%
		Difficoltà sul lavoro	129	28,99%
		Dipendenze da:	32	7,19%
		Altro	16	3,60%
		risposta multipla		

Nota metodologica: questo valore percentuale è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne prese in carico (638).

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne (445) che hanno dato risposta. La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può manifestare vari problemi psicologici.

Decisione finale				
		Accompagnamento serv. sanitari	49	7,68%
		Accompagnamento serv. giudiziari	5	0,78%
		Ricerca casa di accoglienza	46	7,21%
		Altro tipo di accompagnamento sociale	204	31,97%
		Colloquio legale	294	46,08%
		Colloquio psicologico	230	36,05%
		Sportello sociale / lavoro (★)	428	67,08%
		Partecipazione gruppi	69	10,82%
		risposta multipla		

Nota metodologica: il valore percentuale per ciascuna riga è dato dal rapporto tra il valore della variabile ed il totale delle donne prese in carico (638). La somma delle percentuali è superiore al 100% perché ogni donna può esplicitare richiesta di più servizi.

(★) Le utenti dello **Sportello sociale / lavoro** non sono tutte accoglienze 2015, perché l'attuale crisi economica e il frequente ricorso a lavori subordinati a termine obbliga, al termine del proprio mandato, ad individuare nuove forme di autonomia economica.

5. TELEFONO ROSA – CHI SIAMO

COME CONTATTARCI

Siamo presenti in sede e raggiungibili telefonicamente nei seguenti orari:

LUNEDI' ore 9.30 - 12.30
 MARTEDI' ore 14.00 - 18.00
 MERCOLEDI' ore 9.30 - 12.30
 GIOVEDI' ore 15.00 - 18.00
 VENERDI' ore 9.30 - 18.00



La sera Punto di Ascolto nell'ambito di "PRESENZA AMICA" (dal lunedì al venerdì, ore 20-24 presso la Stazione di Torino Porta Nuova, fronte binari).
 Tel. 327-3275692

Il Telefono Rosa di Torino è anche presente sul territorio della Provincia di Torino con il camper del servizio "VICINO A TE"





Ogni storia di violenza contro le donne è storia di tutte le donne



TELEFONO ROSA PIEMONTE
 Via Assietta 13/a - 10128 Torino
 Telefoni:
 011.5306666 - 011.5628314
 Fax: 011.5628314
www.telefonorosatorino.it
telefonorosa@mandragola.com
 C.F. 97549720015

A chi ci rivolgiamo

Telefono Rosa è nato con lo scopo di ascoltare, accogliere ed accompagnare le molteplici difficoltà delle donne nei casi di:

- violenze e/o maltrattamenti fisici, psicologici, sessuali
- violenze e trascuratezze all'interno della coppia
- violenza economica
- minacce, persecuzioni o stalking
- abusi e molestie nei luoghi di lavoro

Cosa offriamo

Ogni giorno, ogni sera, Telefono Rosa di Torino offre gratuitamente competenze specifiche, nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato:

- accoglienza telefonica o diretta in sede
- colloqui personali e di sostegno
- aiuto online

Previo appuntamento, è possibile fissare colloqui di:

- consulenza informativa legale
- supporto e orientamento psicologico individuale
- gruppi di sostegno condotti da una psicologa
- orientamento e accompagnamento al lavoro

In tale ambito l'Associazione è altresì impegnata per:

- co-gestione operativa della struttura residenziale APPRODO per donne vittime di violenza

- ricerca, attività formative, progetti sul territorio, progetti di sensibilizzazione, iniziative con le scuole del territorio

Ma non è tutto

L'attività del Telefono Rosa di Torino non si esaurisce nel confronto personale con le donne, ma persegue anche altri obiettivi quali:

- la presenza attiva sul territorio
- la sensibilizzazione di enti e istituzioni e la partecipazione a progetti operativi di enti pubblici e privati
- l'osservazione e il monitoraggio dei comportamenti violenti contro le donne
- la creazione di competenze specifiche per operatori del settore
- coordinamento con gli altri centri e case di accoglienza per le donne

Per sostenerci

I privati e le aziende possono fare donazioni tramite: Bonifico bancario intestato a: "Associazione Volontarie del Telefono Rosa" Banca Popolare di Novara - TORINO Ag. 14 IBAN: IT88 1 05608 01014 00000039038 oppure: c/c postale n° 22623102 intestato a: "Associazione Volontarie del Telefono Rosa" I privati possono, inoltre, utilizzare lo strumento del 5 x mille, indicando, nell'apposito riquadro presente in dichiarazione, il nostro C.F. 97549720015

6. LETTURE SUL FENOMENO DELLA VIOLENZA ALLA DONNE



Olga Ricci – Toglimi le mani di dosso. Chiarelettere Casa Editrice, 2015

Matilde D’Errico – L’amore criminale. Giulio Einaudi Casa Editrice, 2015

Chiara Cretella, Imma Mora Sánchez – Lessico familiare (Per un dizionario ragionato della violenza contro le donne) Settenove Casa Editrice, 2015

Francesca Mazzucato – L’amore cattivo. Giraldi Casa Editrice, 2015

Sabrina Rondinelli – Il contrario dell’amore (lo stalking) Indiana Casa Editrice, 2014

Ilaria Nassa – Non io, non qui. Risolo Casa Editrice, 2014

Giusi Fasano e Lucia Annibali – Io ci sono. La mia storia di non amore. Rizzoli Casa Editrice, 2014

Casati Modignani Sveva – La moglie magica. Sperling & Kupfer Casa Editrice, 2014

Maria Mantega – Io, sola .. Arkadia Casa Editrice, 2014

7. PER SOSTENERCI



Come aiutarci con il

5 per mille

destinando il 5 PER MILLE dell'imposta Irpef in sede
di dichiarazione dei redditi indicando il nostro

codice fiscale **97549720015**

Conto corrente postale

Intestato a:
Associazione Volontarie del Telefono Rosa - Torino
Via Assietta 13/a - 10128 Torino

C/C Nr . 22623102

Bonifico bancario

Intestato a:
Associazione Volontarie del Telefono Rosa - Torino
Banca Popolare di Novara S.p.A. Agenzia n. 14
Via Assietta 16 - 10128 Torino

Nr. c/c 139038

IBAN: IT48 N 05034 01014 000000139038

Mille volte grazie! Comincia la campagna 5 x 1000

Vi rinnoviamo la nostra richiesta di sostegno attraverso il 5 per 1000:
un modo gratuito e sicuro di supportare le nostre attività a favore
delle donne che subiscono violenza.



**DESTINATE IL 5 PER MILLE DELLA VOSTRA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
ALL'ASSOCIAZIONE VOLONTARIE DEL TELEFONO ROSA DI TORINO**

Per farlo sono sufficienti due gesti:

1. Firmare il riquadro dedicato alle Organizzazioni Non Lucrative (Onlus)
2. Indicare il nostro codice fiscale:

C.F. 97549720015

Non ti costa nulla!
Grazie di cuore!

Per informazioni sul 5 per MILLE o sulle nostre attività:
tel+39.011.530.666, +39.011.56.28.314
email: telefonorosa@mandragola.com
sito: www.telefonorosatorino.it